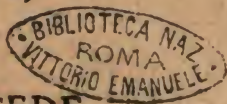
ATTI DI S. NICOLAO IL GRANDE ARCIUESCOUO DI MIRA PROTETTOR DI BARI, ...

Giuseppe Bonafede

ATTI DI S. NICOLAO IL GRANDE

ARCIVESCOVO DI MIRA PROTETTOR DI BARI,

Discorso Historico

DEL P. GIOSEPPE BONAFEDE LVCCHESE

Chierico Regolare della Congregatione della Madre di Dio.

Con vn Nouo Trattato della miracolosa Manna che dalle Sacre sue Ossa scaturisce.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sign.

D. FELICE MARIA ORSINA

Duchessa di Grauina, di Sermoneta, di S. Marco, e Contessa di Matera.

IN NAPOLI, M.DC.XXXIX.

Nella Stamperia di Francesco Sauio.

ALL'ALTISSIMO,

E CLEMENTISSIMO SIGNORE

DIO

TRINO, ET VNO

Authore della Santità, e de' Miracoli.

ALLA BEATISSIMA VERGINE

MARIA

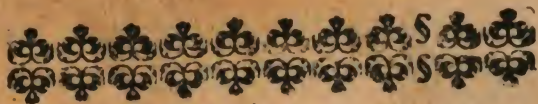
Regina de' Santi, e Madre ſua,

ET AL GLORIOSISSIMO

S. NICOLAO

IL MAGNO.

Gioſeppe Bonafede ſe ſteſſo, e l'Opera

D. D. D.

ALL'ILLVSTRISSIMA, ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA D. FELICE MARIA ORSINA,

Duchessa di Grauina, di Sermoneta, di S. Marco, e Contessa di Matera.

Illustriss.& Eccellentiss. Signora.

AL nome augustissimo di V. E. consacro questa mia Operetta, perche à Lei deuo tutte le cose mie, di cui sono io stesso cõ tutta la mia Religione. Il Libro pie-

no delle marauiglie di S. Nicolao starà bene col nome dell'Eccell. V. vnito, come il nome, e la sacrata Imagine del Santo stan sempre vniti, e nel seno, e nella pietosa lingua di V. E. e se questo Santo da gl'vltimi confini della Licia portato in Italia elesse per albergo delle Sacre sue Ossa la Città di Bari, vna volta sede dell'Augustissima famiglia Orsina, assicura me, che non erro, se eleggo per protettrice di questo piccolo volume l'Eccellenza Vostra. Il Libro stà esposto à i morsi di molte calunnie contenendo materia per l'vna parte troppo antica, e per l'altra troppo noua. Ma spero che l'odore, e l'ombra della Rosa virtuosissima di V. E., che portò sempre felicissimo augurio di pace, terrà lontani i velenosi serpi.

Manuscritti di Casa Orsina. Sansouino hist. de gl'Orsini.

Già l'Antica Roma per publico decreto del Senato consacrò la Rosa Regina de' fiori alla generosa famiglia di V. E., di cui fù sempre insegna propria, e v'aggiunse trè liste di color di sangue,

Hist. dell'Orsini del Sansouino.

e d'oro

e d'oro in premio del valore da trè Caualieri Orsini dimostrato in liberar la Patria da vn crudel assedio, onde presero poi per vsanza le Zitelle Romane nei Tempi di pace per applaudire à i Liberatori Orsini coronarsi di Rose, quali deponeuano nelle turbulenze di guerra. Honore che fù poi anche autenticato nel tempo della Chiesa dal Sommo Pontefice Leon IX. quando per riconoscer vn somigliante valore di Lodouico Orsino in reprimer generosamente l'ardire d'vn'insolente Prencipe Romano che dalla Chiesa s'era ribellato, e dal Papa; ordinò con Breue speciale, che ogn'anno per la Pasca di Pentecoste douesse benedirsi vna Rosa, e donarsi al principal Barone della familia Orsina, come in quell'anno 1051. fù data la prima volta al detto Lodouico: se bene nel corso de' secoli hanno vsato i Pontefici honorarne con quella anche i primi Principi, e le Republiche di Santa Chiesa. Se dunque la Rosa di V. E.

Orsino Primiero, e Secōdo.

Hist. del Sansouino l. 1.

Pio IV. ne mandò vna alla Republica Luchese.

è sẽpre stata insegna di pace, spererò anch'io, che cõparẽdo il mio libro abbellito, e coronato in fronte con questa rosa non potrà portarmi augurij se nõ felicissimi.

Ma che dirò del nome Orsino più chiaro del Sole, perche mai s'oscurò, che ha già sparsi per tutta la Terra i raggi della sua nobiltà, e grandezza? E vn stupore sentire i titoli honorati, con cui nominano questa auuenturata famiglia huomini eruditi, e sauij. Claudio Tolomei la chiamò Serenissima per i Prencipi, e le Regine che da questa vsciro. Gio. Battista Egnatio la chiamò Imperatoria, per l'vnione della parentela con Cesare Augusto, & con altri Imperatori. Alessandro Braccio Secretario della Republica Fiorentina la chiamò nobilissima, & Eccellentissima Stirpe, Sobole veramente Romana, e generosa, vera colonna, e sostenimento della Romana Chiesa. Christofano Landino la chiamò Cauallo Troiano, da cui sono vsciti marauigliosi, & innumerabili

Lettere appo il Sãsouino di Claudio Tolomei, e di Gio. Batti sta Egnatio.

Lettere citate dal Sansou. Christof. Lãdino alla Repub. Fioren.

Capi-

Capitani: Monsignor di Latrech la chiamò il più nobile, & il più valoroso sangue che habbia il Mondo. I Regi di Francia Enrico Terzo, e Carlo Ottauo la gran nobiltà de gl'Orsini vniti di parentela per più di mille Anni con la sua Sacra Corona. Luigi XII. il colmo d'ogni valore, alla cui presenza esso non si stimaua per Rè. Il Concilio di Basilea nelle publiche lettere, sostegno, e reparatrice dell'afflitta Italia. Et il Sommo Pontefice Clem. VII. stirpe più heroica della virtù, e più altiera della Grandezza istessa. E non pensi V. E. che siano queste adulationi di Moderni. I marmi antichissimi sono testimonij dell'obligationi, che professò à questa famiglia l'Antica Roma, mētre cō publiche, & eterne memorie testificò, che

Monsign. di Latrech Histo. del Sansouino l. 1.

Enrico Rè di Paolo Orsino

Luigi Rè à Gio. Giordano Orsino.

Concil. di Basilea. Lettere à Virg. Orsino 1494

Clem. 7. di Valerio Orsino.

Rafaello Volater.

Lettere del Salutati Secretario de Fiorentini à Carlo Rè di Francia.

Aequatum Capitolium recōdidit,
Tabularum leges seruauit,
R. P. à Faliscis liberauit,
Quirites in exilium actos reduxit,
Pontes refecit, Plebem pacauit,

Di-

Diuiſum Imperium conciliauit;

Et il Cāpidoglio riſtorato, & le tauole delle leggi conſeruate, e la libertà alla Republica reſtituita, & i Romani dall'Eſilio ridotti, & i Ponti rifatti e la Plebe ſedata, & il già diuiſo, & poi reconciliato Impero;

Fa fede Roma in q̄ſti eterni Marmi
Che im p̄ſe fur de' Caualieri Orſini.

Vorrei Eccellentiſſima Signora altro ſpatio, & altro confine, che d'vna ſemplice lettera, per racchiudere tutte le grandezze, e le Glorie di queſta Auguſtiſſima Caſa.

Solo à numerar i Capitani Generali de i primi eſſerciti, che ſi contano à centinara, con le battaglie valoroſamente compite, le vittorie ottenute, le fortezze eſpugnate, le Città conquiſtate, le guerre intrapreſe con potentiſſimi Regi, e compite, i tiranni repreſſi, i rebelli frenati, e la Santa Chieſa mille, e mille volte difeſa.

Solo à recitar i nomi di tanti Prin-

cipi

Sāſouino Hiſt.de gl'Orſini l.primo. In ſegno è ſtata à piè del Campid. la Torre Orſina destrutta poi dal Bauaro.

Paolo Orſino vinſe Ladislao Re di Napoli.

Reginaldo Orſino Sig. di Piōbino fe guerra con il Re di Napoli e Gio. Anton Orſ. Prenc. di Taranto fece l'iſteſſo.

cipi, e de' Dominij loro.

I Satrapi antichi fino à i tempi di Constantino, gli Essarchi di Rauenna, i Duchi di Rems, & i Signori di Trinel in Francia, di Blagai in Polonia, di Rosēbergh in Germania, I Duchi di Grauina, di Sermoneta, di Bracciano in Italia, i Principi di Venosa, di Taranto, di Piombino, i Marchesi della Tripalda, di Stimigliana, i Conti de' Marsi, di Pitigliano, di Matera, di Soano, di Tagliacozzo, di Monopello, di Sarno dell' Anguillara, i Signori di Spoleto, di Altamura, di Nerula, di Bologna, per lasciar le Terre innumerabili del Regno di Napoli, oue han dominato otto Città Metropolitane delle più insigni, fra le quali era Bari glorioso albergo delle sacrate Ossa di S. Nicolao, con trenta Città principali, & quattrocento, & più Castelli famosi, che longo saria il numerarli, e rendeuano gl' Orsini potenti al par del Rè.

Ma il descriuer l'altre dignità, che

sono

Sanf. lib. 7
Difesela Chiesa à tempo di Leon 9. Clem. 7. & altri.
Nella donatione di Costātino appresso Gio. Pietro Sciuatrio Roma no nella sua Hist.
Histor. de gl'Orsini del Sansf.
Taranto Brindisi, Oria Bari Otranto Matera Salerno, Amalfi.

61. Senatori. 4. Prefetti. 6. Confalonieri.

ſono in maggior numero de' Senatori, Conſoli, & Prefetti di Roma, de' Gonfalonieri di Santa Chieſa, de' Gouernatori di Regni, & di Prouincie, de' Veſcoui, Arciueſcoui, Elettori del Sacro Imperio, Patriarchi, & altri Sacri Prelati, de' gran Conteſtabili, de' Gran Maſtri di Malta, de' Nuntij, Ambaſciatori, & Legati, che mille volte han ſoſtenuto la Chieſa, e pacificato il mondo, non richiederiano tutte interi, & particolari volumi?

Ma perche queſte, e ſomiglianti grandezze, o come ordinarie, ò come donate dalla fortuna, poco ſi prezzano dalla generoſità Orſina, vedo che doueria ſpiegare Eccellẽtiſs. Signora quelle glorie maggiori, alle quali la uirtù ſola, & il merito li ſolleuò. E fare in queſto luogo vna longa cataſtrofe di porporati Padri, & Eminentiſſimi Prencipi della Romana Chieſa, che con inuidia, e marauiglia di tutte le famiglie del Mõdo poſſano il numero di 40. fra i quali

trè

trè ne ammirò la Chiesa eletti insieme dal Sommo Pontefice Vrbano VI con essempio non più per auanti veduto, & con stupore di tutta Roma, che trè Cardinali di vn medesimo sangue in vn tempo istesso regnassero. Douerei portare in campo, e più di proposito descriuere le gloriose imprese di sei Santissimi, e famosissimi Pontefici, che per tanti anni tennero il luogo del Sommo Iddio nel gouerno del Mondo; fra i quali come due lucidissimi Soli risplendono Benedetto III. & il gran Nicolao, che lasciorno in dubio qual fusse in loro maggiore, ò la nobiltà del sangue, ò la Santità della vita.

Histor. di Pontefici. Manuscritti di Casa Orsina.

Hist. del Sãsouino p. 2. lib. 1.

E per far conoscere al Mondo che non è men chiara la famiglia Orsina in Cielo di quel che sia in Terra douerei mostrare che se alla terra ha prodotti i Principi, & al Cielo ha prodotto i Santi. S. Paula Romana, & la sua figlia S. Eustochia V. tanto da S. Geronimo celebrate. San Volusiano Arciue-

Cregorio Lazzario l. de vitis Santorum Manuscritti di Casa Orsina.

scouo

Sansouino nella Hist. Orsina p. 2 l. 1 Bonif. Symoneta B.nèdectino lib 1. Christianæ persequt. ca. 7. Plat. in vita Io. 1. Christof. Scheiner in Rosa Vrsina.

scouo di Tolosa, e Martire. S. Margarita figlia della Regina d'Vngheria. S. Basilide Regina di Francia, e sopra tutti il Santissimo, et Illustriss. Patriarcha delle Religioni S. Benedetto con altri, che tralascio, accrebbero tutti con la Santità loro la chiarezza, e splendore del sangue Orsino. Ma non ardisco solleuar la mia penna tant'alto, perchè pauento à metter la lingua in Cielo.

Vna cosa non posso tacere Eccellentiss. Sig. ch'è propria, & singolare della sua Augustissima Casa, stupore, & inuidia del Mondo, che il debol sesso vada al pari de' grand'heroi nelle grandezze, e nelle glorie, & che i primi Principi, & maggiori Rè della terra habbiano stimato aumento delle loro altezze l'apparentarsi con le donne Orsine. Viuono anche i nomi immortali, e di Vituria Orsina nipote di Cesare Augusto, & madre auuenturata di 14. figli, che come piante feconde stesero per tutta la Terra i rami della Rosa Orsi-

Marmi nel Palazzo de gl' Orsini in Monte Giordano in Roma.

na

na, e di Basilide Regina di Francia, moglie di Clodoueo Secondo, et di Margarita Santiss. Vergine figlia del Rè di Vngheria, & della Regina sua madre del sangue Orsino; Ma doue lascio le Regine di Napoli Caterina moglie del Rè Ferdinando Donna religiosissima, Maria moglie di Ladislao, con la madre, figlia, e nipote del gran Contestabile Gio. Antonio Orsino tutte Regine di questo chiarissimo sangue? per non dir altro di Clarice Orsina madre del Sommo Pontefice Leon X. della sorella del Rè di Nauarra moglie di Giouanni Orsino Signor di Trinel in Parigi della figlia del Rè di Napoli Ferdinando D. Maria d'Aragona moglie di Gio Giordano Orsino, & delle due figlie di Vincislao Santo, & Ladislao Regi potentissimi di Boemia ambe maritate con due Baroni Orsini.

Histor. di Casa Orsina del Sansouino.

Con queste conosco che douerei adesso, & vorrei congiunger la persona di V. E. & mostrarla al mondo qual vera-

ra-

ramente è, vn ritratto delle ſue Regine. & de' ſuoi Auoli Prencipi nella liberalità, & magnificenza, & de ſuoi Santi nella ſomma pietà, & Religione. Il nome ſteſſo, che porta riſueglia al Mondo la memoria di quella famoſa Heroina Maria Regina di Napoli, e di quella celebre Donna Felice Orſina Sorella Cugina del Gran Cardinale Galeotto Franciotti, e figlia di D. Giuliano della Rouere che doppò la morte della moglie fatto Cardinale fù poi Papa Giulio II. ma nella grandezza dell'animo, e nell'Heroiche Attioni tanto di gran longa le ſupera quanto quelle ſuperorno le più Eccelſe Signore de i loro Tempi. Vorrei celebrare la ſua ſplēdidezza ne' Sacri Tempij fabricati, ne' Monaſterij dotati, nelli Altari arricchiti, nelle Verginelle ſoccorſe, ne' pouerelli nutriti, et nel grā Numero de' virtuoſi da lei beneficati, & fauoriti; vorrei paleſare à tutta la terra la ſua pietà, quegl'atti non mai interrotti di

Ro-

Religione, quel dispreggio delle ricchezze, & delle pompe, quella conformità con Dio che la fà imperturbabile, quell'obedienza puntuale alla Santa Chiesa, & à suoi precetti, quella rigida osseruanza de' digiuni senza riguardo di età, o d'infirmità, quella tenera affettione alla dolcissima Madre di Dio, & à chi porta il suo nome, & sopra tutto quell'hauer saputo in mezzo ai tumulti del Mondo, & delle grandezze trouar la quiete della vita Monastica, Conuertire i Palagi in Monasteri, & trasformare i Cortiggiani in Religiosi. Questi, e mille altri esempij di Christiana grandezza, vera nobiltà Orsina spiegherei volentieri in queste Carte, se la modestia di V. E. che per fuggir gli honori fugge il Mondo, mel concedesse. Almeno la supplico à gradire il gran Core, che con il piccolo dono di questo Libro io l'offro, & se l'offerta per quel che contiene di mio è disprezzeuole, & indegna della sua grandezza, spero che

§§ *la*

la sua pietà, & il nome che porta del suo gloriosissimo S. Nicolao la faranno riguardeuole, & degna di V. E. alla quale profondamẽte inclinato resto pregãdoli dal Cielo il colmo delle vere, & maggiori felicità. Dalla Casa di S. Brigida di Napoli 3. Ottobre 1639.

Di V. E.

Seruo nel Sig. Obligatiss.

Gioseppe Bonafede.

ELO-

DE DIVO NICOLAO.

S. MICH. ARCHIMAND.

In eius Actis.

ITa erat Nicolaus Diuinus, & Angelicus facie,ac Sanctitatem ſpirans plenam boni odoris,vt ex ſolo etiam aſpectu ipſius in meliorem frugem conuerteret accedentes,& ad melius,atq; ad ſalutare impelleret, ac reduceret.

Idem loco cit.

EX quò ſepultum fuit in ſua Eccleſia Corpus S.P.Noſtri, & Propugnatoris Vniuerſi Mundi Nicolai, ad hanc vſq; diem Virtus Miraculorum eius iuxta Dei voluntatem operans apparet, nemo enim eſt eorum,qui ad ipſum per interceſſionem confugerint,qui non fecerit periculum de ipſius operante auxilio, & de perſpicuus miraculis, & admirabilibus ipſius apparitionibus, & verarum rerum vaticinijs, quæ ſi voluerit, quis ſcriptis mandare non ſufficiens erit ad horum ſedulam enarrationem.

D. IOANNES CHRYSOST.

In Liturgia Missæ ser. 5.

CAnonem fidei, mansuetudinis Imaginem, continentiæ magistrum, te tuo grægi monstrauit rerum veritas, tu adeptus es humilitate sublimia, paupertate opulenta, Pater Nicolae fungere legatione apud Christum Deum, vt animæ nostræ salutem consequamur.

S. BONAVENTVRA

Ser. 1. de Diu. Nic.

SVmmum omnium Pontificem Christum Iesum ad vnguem esactissime imitatus est Episcopus Nicolaus.

D. ANDREAS CRETENSIS

In Oratione de D. Nic.

NVllum tibi bonum elapsum est Nicolae: omnes præstantiores virtutes illustres veluti Margaritas in beato animo tuo tanquam in pretioso thesauro condidisti; hinc tibi variarum virtutum cumulus accessit, quod instar apis Sanctorum Vitæ genera percurristi, atq; inde summa quæq; virtutum genera collegisti.

D.BER-

D. BERNARDVS ABBAS

Ser. de D. Nic. quem alij Tribuunt Damiano.

NIcolaus iste meus, imò & vester: electus ab vtero, Sanctus à puero, iuuenum gloria, ſenum reuerentia, ſacerdotum honor, pontificum ſplendor, reuerentia ſua noſtram lętificat feſtiuitatem. Hic eſt Nicolaus cuius miracula per totam mundi latitudinem diffunduntur: quem laudat orbis terræ, & qui habitant in eo. Tot enim, & tanta miracula cumulantur, vt omnes literatorum argutiæ vix ad ſcribendum ſufficiant; nos ad legendum. Cre' reſcunt enim quotidie mirabilia, nec requieſcit ſpiritus Dei, ad memoriam militis ſui, ſua continuare miracula glorificatur in mari, laudatur in terra, in omnibus periculis inuocatur. Denique qui diſcendunt mare in nauibus facientes operationes in aquis multis: ipſi viderunt opera domini, & Nicolai per Dominum mirabilia in profundo. Non ne poſt memorim virginis ſingularis, tam dulcis pietas, vel pia dulcedo in cordibus fidelium obſeruatur, vt in die tribulationis nomen Nicolai teneatur in ore, requieſcat in corde? ſi coruſcationes fulgurant, & procellis detonantibus à ſupernis vindicta procedit: Nicolaus in patronum adſumitur, Nicolaus dulciter inuocatur. Si tempeſtas ſæuiens, & crudelitas maris nauigantibus intentatur, Nicolaus flebiliter exoratur, vt audiat, ſuppliciter inuocatur, vt veniat, vt eruat miſericorditer acclamatur. Si pulſamur incommodis, vel offendiculis indolemus ſtatim Sancti Confeſſoris nomen proſilit in os noſtrum: Nicolaus ingeminatur, patrocinium quæritur Nicolai. Ne putetis autem me declamatoriè loqui, vel venuſtate rhetorica, verborum aggregare ſplendorem: cum omnis mundus beneficia ſentiat

con-

confessoris, nec sit, qui ab amore eius se abscondat. In testimonium sunt peregrinationes ad sanctum illius corpus a finibus terræ susceptæ: vt videantur, quæ per eum fiat miracula. Non solum autem christianis; sed & paganis in tantam reuerentiam sancti nominis aduolauit auctoritas: vt certatim confluant, ad glorificandum nomen sanctum eius. Præcipuè sanctorum Sacerdotum, & Clericorum turba, tanta deuotione circa cultum eius afficitur: vt in toto orbe terrarum vndiq; cõuadant, ad obsequendum tantæ solennitate. Lętantur pueri, iuuenes congratulantur ornantur virgines, senes exhilarantur, & omnis ætas personaliter alludit, vnusquisque autem habet materiam gaudiorum, vt laudent pueri puerum ieiunantem, iuuenes iuuenem liberantem. virgines virginum infamiam propulsantem: senes senis inopiam redimentem. Iuuenes & virgines senes cum iunioribus laudent nomen eius. Sed nunc post actus eius græcorum excellentibus linguis insigniter diffamatos? quid audeat sermo pauperculus balbutire?

LEO IMPERATOR VI.

In Oratione de S. Nicolao.

QVando aliquem adolescentem perfectum videmus, dicimus in hoc virtus palmis creuit, sed in Nicolao non sic, debemus enim affirmare, virtutem ipsam, quando natus est Nicolaus totam in humana forma in Mundo apparuisse, tanta ab initio rerum gestarum perfectio inerat in ipso.

Ap-

Approbatio Superiorum.

EGo Thomas Moriconius, Rector Domus S. Brigittę Neapoli, Congregationis Matris Dei, facultáte ad id mihi facta ab Adm. R.P.N. Dominico Tuccio, Rectore Generali, licentiã concedo, vt opus in scriptũ, *Atti di S. Nicol.* &c. á Reu. P. Iosepho Bonafide nostræ Congregat. Sacerdote Professo compositum, & á nostris examinatoribus approbatum, in lucem edi possit, si ita ijs ad quos spectat videbitur; In quorum fidem præsentes litteras manu propria subscriptas, nostroque sigillo munitas dedi Neap. 20. Augusti 1639.

Ego Thomas Moriconius Rect. vts. manu propria.

Reuerendiss. Signore.

Due cose m'occorrono in questo libro, l'vna che deue apporsi il nome dell'Authore, che há fatto raccolta de gl'Atti del Santo. L'altra in qualsiuoglia narratione delle gran marauiglie del Santo, deue notarsi nella margine l'Historico, ouero scrittore, dal quale è cauata attione cosi marauigliosa. Del resto può stamparsi. In Nap. 4. Decembre 1638.

D. Io. Dominicus Aulisius Can. dep.

Et eiusdem voti omnino sum ego ex eadem commissione Perillust. & Reuerendiss. Dom. Vicarij nostri Generalis.

M. Ant. Palumbus Soc. Iesu.

IMPRIMATVR.

Alexander Lucianus Vic. Gen.

Excellentiſs. Domine.

Vidi ſupradictum opus mihi ab E. V. commiſſum, nihilq; continet, quod ſit contra Regiam iuriſdictionem vnde typis committi poteſt. Die 8. Octob. 1639.

M. Fr. Dom. Grauina primus Lector Vniuerſitatis in S. Theol.

Viſa retroſcritta Relatione IMPRIMATVR.

Vrſinus Reg. Brancia Reg.

Prouiſum per ſuam Excell. Neap. die 12. Octob. 1639. *Lombardus.*

Errori della Stampa ne gl'Atti.

Doue dice	ſi dica
Pag. 9. i principianti	de i principianti
pag. 12. ti	li
pag. 23. cónſolatili	conſolati
pag. 26. tendeua	pendeua
pag. 30. diede	li diede
pag. 32. ſpinſe	ſparſe
pag. 64. Tutto	fatto
pag. 70. decoraſtis	decoraſti
pag. 71. dell'incendio dall'	dall'incendio dell'

Nel Trattato della Manna.

pag. 4. inſegnino	inſegnano
pag. 7. della	dalla
pag. 8. ch'à hormai	c'ha mai
pag. 9. n'ha beuuta	imbeuuta

AL-

AL PIO LETTORE.

Non credo, pio Lettore, che le attioni del Gloriosissimo S. Nicolao habbiano bisogno di noui Scrittori; Mà sono le memorie, la pietà, & i Gusti dell'huomini, che sempre variando, hanno bisogno di noue scritture. Questo Santo, da che passò alla gloria beata, che sono già mille, & 300. anni, par che sia stato il negotio di tutti i secoli. Tanti sono stati i ingegni, e le penne, che si sono impiegate in celebrar le sue eccellenze. I primi che scrissero la sua Historia, furono S. Michele Archimandrita Monaco del Monastero oue S. Nicolao fù Abbate, e S. Metodio Patriarca di Costantinopoli da i quali come da' primi fonti pigliando la materia i successori, si trouano hormai formate tante Historie, tanti Compendij, tante Orationi, è Poesie, tanti Sermoni, & Prediche, fino Libri di Questioni, e Controuersie, & tutti questi in diuersi linguaggi trasferiti, & in vario stile, che certo non ponno dolersi i deuoti di questo Santo, che siano mancati Cronisti alle sue grandezze. Prouidenza, credo io, particolar di Dio, acciò i moderni Scrittori per cooperare ancho essi alla Gloria di questo Santo, & alla cresciuta pietà de i fedeli non habbiano molta difficultà in raccorrere la materia delle virtù del Santo, che hormai si

troua alla mano , & in tutti i Leggendarij delle vite de i Santi, che sono innumerabili & vltimamente nella copiosa Historia che raccolse il P. Antonio Beatillo della Sacrata Compagnia di Giesù. Et più securamente appresso il Metafraste, il Surio, & il Cardinal Baronio, discreti, & fedelissimi osseruatori delli Scrittori antichi. Ma solo si ingegnino di speculare noue inuentioni, nouo stile, & nouo Metodo per sodisfar i varij gusti, & la noua deuotione de i fedeli.

Questo è stato il motiuo, che m'hà fatto risoluere à scriuere, & publicar questo discorso, fatto più per mia priuata deuotione, & per sotisfar alla richiesta di molti deuoti di questo Santo, che per opinione, che io tenga che sia necessaria questa noua scrittura.

Confido però, che sarà gradita dal Santo Glorioso, il quale hà per proprio gradire ogni seruitù, benche piccola, che sia fatta in suo nome, & non sarà anche affatto superflua.

Perche, se ben sono tante l'Historie già scritte di questo Santo, sappia però il pio Lettore, che molte sono Compendij che non narrano il tutto; perche non scriuono di questo Santo solo, altre che sono intere, non vanno per le mani di tutti, perche sono scritte in Greco, ò in Latino, Altre che vanno intorno scritte in volgare Idioma, poco, & da pochi si leggono, per la prolissità che tedia; per questo spero che tra i deuoti di S. Nicolao si trouarà forse

al-

alcuno, che gradirà questo mio discorso, poiche in questo non trouarà altro che le pure attioni del Santo, & tutte, & in breue, & nella nuda verità.

Perciò hò cercato di fuggire le descrittioni di cose minute, & verisimili che son proprie de' Poeti, l'essaggerationi de gli Oratori, le piemeditationi de i contemplatiui, & delli scritturali, che alla purità di vn'historia sono impertinenti, & si proua per esperienza, che tolgono molto di credito alla certezza, & verità delle altre cose: Et questa è stata la principal cagione, che hà fatto desiderar à molti, & richiedermi questo breue discorso.

Si è citato per ogni attione che si racconta, il nome di qualche Authore, ò Santo, ò graue, onde è cauata, per toglier al Lettor ogni dubio della verità, & si è notato in margine per non interrompere il corso della lettura.

Hò intitolato il libro Atti di S. Nicolao, piacendomi prendere il titolo, da chi si è presa la principal materia, poiche S. Michele Archimandrita, e S. Metodio Patriarca, tal titolo diedero all'Historie loro, preso forse anche da San Luca Scrittore delli Atti delli Apostoli.

Gradisca il pio Lettore quanto à gloria del Signore, & esaltatione del suo seruo S. Nilò si è scritto, & in leggendo si degni raccomandar à Dio, & al Santo l'imperfetto scrittore.

ATTI DI S. NICOLAO IL MAGNO

Arciuescouo di Mira, e Protettor di Bari.

L glorioso S.Nicolao che per la grãdezza delle merauiglie operate fù da i Greci a chiamato il Taumaturgo, da i Moscouiti b il Santo de i miracoli, da S.Michele c Archimãdrita Pelago inesausto di merauiglie, e defensor del Mondo, da S. Giouan d Chrisostomo canone della nostra Fede, specchio di mansuetudine, Maestro di continenza, Legato, & Ambasciator appresso Dio per la nostra salute: Da Andrea e Cretense Colonna della Santa Chiesa, Angelo della Terra, Homo del Cielo, Emulo de i Patriarchi, eguale à i Profeti, somigliante à gli Apostoli, Arca d'ogni virtù, dispensiero libe-

a Menologio de i Greci. 6. Decẽb.
b Anton. Posseuino nella Moscouia.
c Historia de gl'atti di S. Nicolao.
d Nella Liturgia.
e Nell'oratione di S. Nicolao

Sermo. I. di s. Nicolao.

rale de i Tesori di Dio: da S. Bonauentura, viua Imagine del Saluatore Iddio, & da tutto il Mondo Christiano acclamato fra gli àltri Santi, co'l titolo di Magno, & grande.

Comparue in Terra nel terzo Secolo dopò l'incarnatione del Verbo circa l'anno 280. e come vn miracolo grande di Dio parte non hebbe in se che non fosse stupenda.

§. I.

Natale, & Infantia miracolosa di S. Nicolao.

S. Antonino p. 1. historice titolo 9. c. 3. 4. 5. Vincenzo Beluacése Hist. l. 13. c. 67.

FV la sua Concettione Annuntiata prima da gl'Angioli come quella di Christo, & de i Maggiori Santi, e volle Iddio che nascesse da Madre sterile perche nella nascita d'vn tanto huomo, magior parte v'haueua la virtù Diuina, che la natura, anzi acciò non hauesse cosa in se che non fosse del Cielo anco l'istesso nome di Nicolao li mandò dal Cielo per mezzo d'vn Angelo. Nacque in Patara per destruggere, e confondere come Oracolo Diuino, e verace, quel bugiardo

giardo, & infernale di Apollo che in quella Città seduceua con le sue menzogne le genti. Nel suo natale fece opere di tãto stupore che i più sauij [a] huomini del Mondo, & della Chiesa credettero che egli nascesse con perfetto vso di raggione, e santo non solo perche in nascendo portò à i suoi Parenti che Epifanio, e Giouanna si addimandauano di egual nobiltà, e religione il dono [b] della Cõtinenza, ma perche nella sua persona fece attioni insolite di Santità. Posto com'è vsãza in vn bagno di acqua da se medesimo si leuò [c] in piedi, & alzati gl'occhi al Cielo, e giunte al petto le mani si trattenne per bona pezza adorando il suo Dio, & dall'hora cominciò à mortificar quella tenera carne che nè anche sapeua peccare negandoli il latte consueto due volte la settimana. E quello che fù più mirabile, come sapesse distinguere i giorni, era sempre il suo digiuno la quarta, e sesta feria giorni dedicati alla Passione del Signore, & in tutte le Chiese Orientali per consiglio dei Santi Apostoli destinati [d] al digiuno, & acciò fosse più Compita la sua astinenza quella vnica volta che beueua in questi giorni il

a Dionisio Cartus. ser. di S. Nicolao. S. Michele Archimandrita. S. Bernardo Abb. ò vero il B. Pietro Damiano in serm. S. Nicolai,

b Dionis. Cartusiano ser. di Nicolao Guglielmo Pepini nel sermonario.

c S. Metodio Patriarcha, e S. Michele Archim. & altri scrittori della vita del S.

d Baronio ann. 10. 1

latte non voleua che fosse se non dopò l'hora di Nona, ne voleua bere se non dalla Mammella destra, oue è più imperfetto il latte lasciando il migliore della sinistra ch'è più concotto come più vicina al Core, per elemosina ad vn'altro Bambino pouerello.

Tutti li Scrittori della vita de Santo S. Vinc. Fer. serm. del S. Simeon. Metafr. vita del S. Petro de natal. l. 5. c. 67. Catal. de Santi.

Haueua Nicolao vn Zio Materno all'hora Arciuescouo di Mira che fù al nipote somigliante non solo nel Nome, ma nella Santità. Questo intesa la noua della nascita, & attioni del Santo Nipote fù dallo Spirito Santo tirato alla Chiesa, e rapito in estasi predisse del fanciullo come vn'altro Zaccaria le cose mirabili che poi auuennero.

§. II.

Opere mirabili della pueritia, & adolescenza.

Metafr. vita del Sãto Gio. Damasc. studita. vita di S. Nicolao. Pietr. Natal. l. 3. c 67.

PAssati gl'anni dell'Infantia, & appresi i primi elementi delle lettere si applicò ben presto per quanto li concedeua quell'età allo studio della Diuina scrittura, facendoli in quella pueritia il suo medesimo Padre apprendere, e man-

mandar à memoria varie ſentenze che di giorno in giorno racoglieua proportionate alla capacità del fanciullo, e non andaua alla ſcola per imparar lettere humane ſe prima; & dopò non ſentiua nella Chieſa l'eſplicatione delle ſacre ſcritture ſecondo l'vſanza di quei Tempi, & quanto apprendeua da quelle, tanto ſi sforzaua di porre in eſecutione.

S. Metod. Patriar. ne gl'atti di S. Nic.

Quello che ſopra tutto ſe gl'impreſſe nel Core in queſti primi Anni fù la Santa carità tanto celebrata nelle Diuine ſcritture; onde quanto poteua hauere tutto daua à i Poueri togliendo à ſe medeſimo il cibo per darlo à quelli, & vn giorno non hauendo che dare incontratoſi con vn pouero da ambe due li piedi ſtroppiato li diſſe come già S. Pietro in nomine Ieſu Nazareni Surge, & ambula, e fù ſubito ſano. Queſte attioni faceua il Santo fanciullo con tanta eccellenza di carità che come già foſſe del numero più de i Perfetti che i Principianti ſi compiacque Dio di riuelare l'altezza della gloria che meritaua ad vn Santo huomo che all'hora viueua chiamato Sabatò; il quale in eſtaſi rapi-

Petro d. Natal. l. I. c. 12. Metafr. Damaſc. Studita nella vita di S. Nic.

Pietro de Natal. l. I. cap. 33. Andrea Eborenſe tom. 2.

Esempl. Marco Merul. li. 6. cap. 16. esemp. j.

to vide nel Regno del Paradiso vn Palazzo fra gl'altri bellissimo, & entro à quello vn Trono de i più gloriosi, e li fù detto che quello staua preparato per il fanciullo Nicolao.

Metodio Patr. S. Michele Arch. ne gl'atti di S. Nicolò S. Amb. l. 5. de Sacr. cap. 4.

Quando fù in età di riceuere i Santi Sacramenti che fù molto presto si communicaua vna volta la settimana con tutto che fosse vsanza in Oriente di non accostarsi i Laici all'Eucharestia se non vna volta l'anno con il quale aiuto riceueua forze mirabili si per custodire nell'ardor de gl'anni giouenili il bel fiore della Virginità come per accrescere il foco della carità, virtù propria di Nicolao; in questo tempo flagellò Iddio la Licia con la pestilenza che gionta fino alla Patria di Nicolao lo pose in occasione di far mostra delle sue rare virtù non solo soffrendo con gran costanza la morte de suoi Parenti, ma quello ch'è di maggior stupore esponendo la propria vita nel fior de gl'Anni per seruitio de Poueri Appestati.

Petr. de Natal. l. 1. c. 33 Pet. Riba de 6. Dec. S. Carlo Borr. 5. Cõc Prouinc. Beatillo l. 1. c. 9.

§. III.

§. III.

Giouentù, Sacerdotio, & Abbatia di S. Nicolao.

MOrti i Parenti, e rimasto herede di amplissime facoltà tutte le distribuì à poueri, & hauendo inteso che tre verginelle stauano in pericolo per la pouertà di offendere Iddio le prouidde tutte di larghissima dote per maritarsi, e come quello che in queste attioni non cercaua altro che il puro honore di Dio andaua di notte gettando nascosamente per la fenestra i sacchetti dell'oro, ma perche la terza volta che ciò fece quando gettò per la terza sorella duplicata la dote, il Padre delle Verginelle scoperse il Santo Benefattore esso per fuggir le lodi, fuggì dalla Patria alla Città di Mira. Quiui riceuuto dal Santo suo Zio Arciuescouo fù da esso ascritto nel numero dell'Ecclesiastici, e benche non haueße di età più che ventitrè anni era però così maturo il sēno, che fù giudicato degno del grado Sacerdotale. Nella qual funtione ripieno l'Arciuescouo di

S. Metod: Patria. Mich. Ar. Metafr. & altri nella vita di S. Nic.

Metafr. S. Vinc. Fer. nel ser. di S. Nic.

Spi-

Spirito Santo Profetò la ſeconda volta di Nicolao coſe maggiori.

Vedendo il nouello Sacerdote con il grado creſciute le obligationi à S. Diuina Maeſtà, accrebbe ancora le opere di virtù:era più aſtinente nel vitto più frequente nelle Contemplationi più aſſiduo nelle Vigilie, e più ardeute nelle carità.

Per le quali virtù reputato dall'Arciueſcouo Zio Idoneo per il gouerno dell'Anime oltre hauerlo laſciato per ſuo ſoſtituto nell'Arciueſcouato di Mira, nel partir che egli fece per il Pellegrinaggio di Terra Santa lo fece anco Abbate di vn Monaſterio da lui fondato,e chiamata la Sacra Sion.

S. Metod. Patr. Gio Da. Studita nell'atti di S. Nic.

Nel qual Gouerno erano tante le attioni di Santità che arrabbiato di ſdegno il Nemico Infernale riuolſe contro di lui tutta la ſua malitia, molte volte apparendoli in diuerſe forme ſe gli auuentaua adoſſo pieno di rabbia per deuorarlo,ma ſtando intrepido il Santo ti faceua conoſcere che non poteua con minimo nocumento offenderlo.

S. Metod. Patr. nel l'atti di S. Nic. Paulo Regino nel Catalo. de Santi.

Gl'apparue vna volta in ſembianza glorioſa di Angelo per ingannarlo:Ma il San-

Santo con lume d'Iddio ſcopertolo l'impoſe ſilentio, & da ſe lo cacciò, & andato il Diauolo à sfogar l'ira ſua contro vn'altro Monacho che era il cucinaro del Monaſtero anco da eſſo fù forzato à fuggire per comandamento del Santo confeſſando il nemico con ſua confuſione la virtù di Nicolao. Altre volte mentre il Santo oraua ſi sforzaua di ſtorlo dall'oratione con vrli, & ſtrepiti dell'Inferno, e perche vna volta fù diſpregiato dal Santo, eſſo pieno di ſdegno minacciò di voler abbruggiar tutta la Città di Mira, & in effetto già ſi vedeua in molte parti l'incendio quando ricorſi i Mireſi à S. Nicolao andò eſſo, cacciò il Diauolo, & eſtinſe il foco.

§. *IV.*

Pellegrinaggio di S. Nicolò in Terra Santa.

IN queſto Tempo eſſendo ſucceſſo la morte dell'Arciueſcouo di Mira Zio del Santo per comandamento del quale haueua riceuuta l'Abbatia riſolſe Nicolao di laſciarla, e ritirarſi all'Eremo per darſi

Metaſr. Bar. to. 3. Euſeb. 6. Ceſa. Hiſ. li. 9. c. 8

darsi tutto alla contemplatione, ma mentre cercaua à Dio nell'Oratione il suo volere li fù dal Cielo risposto che se n'andasse in Pellegrinaggio alla Terra Santa che quiui hauerebbe saputo quello che di lui ordinaua Iddio.

Si pose in viaggio, nel quale quanto lo fauoriua Iddio cō le sue gratie altretanto lo perseguitaua il Demonio con la sua rabbia. Appena il Sãto fù entrato in mare che vidde il suo nemico con furia crudele scorrer quà, e là p la Naue, tagliando le funi sdricendo le vele rompendo i legni, & alterando i venti, e l'acque. Predisse subito il Santo à i Marinari la vicina tempesta la quale arriuata, era la Naue in estremo pericolo quando raccomandandosi tutti à Nicolao, & postosi esso in Oratione fugò il Diauolo tranquillo il mare, & cessò la tempesta.

S Metod. Patriarca Metaf: Breuiario Romano 6. Decem. Leonard. Giustin.

Ma non cessò la rabbia infernale perche comandando il Santo ad vn certo marinaro per nome Ammonio, che salito sopra l'Antenna inalberasse à dispetto del Diauolo il segno della Santa Croce. Per questo fatto sdegnato magiormente il Diauolo diede vna percossa

coſſa ad Ammonio che lo precipitò, & li tolſe la vita: ma ſerui queſto per ſcoprir maggiormente la virtù del Santo perche poſtoſi ſubito in oratione, & ſegnatolo con la Santa Croce ottenne da Dio che reſuſcitaſſe da morte. Seguì il ſuo viaggio per la gran Città d'Aleſſandria doue operò molti miracoli, e viſitò in quei deſerti il Santo Abbate, & Eremita Antonio, & in fine giunſe alla gran Città di Gieruſalemme da eſſo reuerita con tanta deuotione che la caminò ſempre à piedi ſcalzi, & col capo ſcoperto, & taluolta rimirando quel ſuolo Calpeſtato dalle Piante Diuine, v'andaua inginocchiato. La prima viſita ſua fù al Sacro Monte Caluario doue li fù riuelato il luoco della Santa Croce non anco da Santa Elena ſcoperta, & quindi paſſato à Gieruſalemme, e giunto di notte ad vn Sacro Tēpio che quiui era, trouatolo ſerrato gli furono aperte le porte da gl'Angeli Santi, & introdottolo li moſtrorno quanto di ſacro, e di Santo in quello ſi conſeruaua. Si trattenne alcun tempo ritirato in vna certa grotta vicino à Betlemme oue è traditione che ſi naſcondeſſe la Vergine Madre col ſuo

S. Metod. Patriarc.
Metaf.
Gio. Damaſceno,

Bar. to. 3.

Beatillo l. 1. c. 19.

ſiglio

figlio,& il Santo Gioseppe quando fuggirono in Egitto; doue poi fù fabricata vna Chiesa, e fino ad hoggi si vede la pittura antica di S. Nicolao vestito da Pellegrino. Di questa Chiesa riferisce Monsignor Gonzaga Vescouo di Mantoua, esser appresso i fedeli in tanta deuotione che la sola poluere che si spazza rende la salute à molti infermi. Per le consolationi che in questi Santi luoghi riceueua, desiderò Nicolao di fermaruisi, e terminarui i suoi giorni, ma hebbe ordine dal Paradiso che se ne ritornasse al suo Monastero perche Dio haueua disposto seruirsi di lui. Nel ritorno fù da i marinari ordito contro di lui vn tradimento disegnando ò di lasciarlo per strada sopra qualche Isoletta ò di condurlo in Egitto, ma la fiera tempesta che sopragionse il pericolo in che si trouorno i marinari, e l'aiuto miracoloso ottenuto dal Santo scoprì, & emendò il tradimento; finalmente peruenne alla quiete del suo Monastero oue seguì con miracoli à giouare, à tutti. Sanò vn Paralitico, & vn indemoniato co'l solo tatto, & volendo dar da mangiare à certi fabricatori d'vna Chiesa

Simon Metaf. Gio. Da. Studita vita del Santo.

Metaf. Damasc. & altri.

S. Met. Patria. li. 1. c. 33. Pietro de Natal.

Chieſa da lui cominciata; con vn ſolo pane,non hauendo altro,diuiſo in noue parti ſatiò ottanta trè huomini con auanzarne anche di fragmenti trè gran caneſtri.

S.Metod. Patr. negl'atti di S.Nicolò.

§. V.

Elettione Miracoloſa nell'Arciueſcouo.

MA il Signore che non voleua che vn tanto huomo ſteſſe naſcoſto nel Monaſtero,lo chiamò due volte con celeſte ambaſciata alla Città; Obbedì Nicolao, e ſtando com'vn'altro Eliſeo all'albergo d'vna pouera vedoua madre d'vn vnico figlio, mentre pregaua il Signore che li moſtraſſe in che doueua ſeruirlo; vna notte li fù moſtrata vna Sedia Pontificale molto ben ornata poſta auanti ad vn'Altare, & gli fù ordinato che vi ſi poneſſe à ſedere; Vn'altra volta più chiaramente apparſeli il Saluatore Gieſù con la ſua Santiſſima Madre lo poſero in mezzo, & il Signore dalla deſtra gl'offerſe il libro de i Sacri Euangelij ornato tutte di gemme, e

Simon. Metaf.menologio de Greci

S. Metod. Patriar.negl'atti di S Nicolò.

S.Metod. Patriarc. ibidem.

d'oro,& la Vergine dalla ſiniſtra li poſe ſopra le ſpalle il Pallio che vſano gl'Arciueſcoui.Inteſe Nicolao il miſtero delle viſioni,& non vi andò molto, che ne vidde l'effetto. Perche morto l'Arciueſcouo di Mira mentre i Prelati,& il Clero ſtauano congregati per l'elettione del nuouo Arciueſcouo, com'era vſo in quei tempi riuelò Iddio ad vno di quei Veſcoui il più vecchio che il lor Paſtore era già eletto in Cielo; e ſarebbe venuto la mattina ſeguente alla Chieſa,e per conoſcerlo oſſeruaſſero il primo che entraua nella Chieſa, & che ſi chiamaua Nicolao; la mattina venuto per tempo il noſtro Nicolao fù interrogato chi foſſe, & eſſo riſpoſe che era vn Peccatore, ma richieſto del nome fù dal riſcontro conoſciuto per l'eletto dal Signore, e da tutti riceuuto per Arciueſcouo;mentre ſtaua il nouo Veſcouo con il Clero occupato nelle feſte, & cerimonie ſacre comparue alla preſenza ſua vna pouera donna che in mezzo alle communi allegrezze piangeua la morte d'vn vnico figlio di cui abbruggiato dal foco li moſtraua il Cadauero quaſi incenerito. (era queſta la ſopradetta vedoua

S. Mich. Archim. S. Metod. Patriarc. S. Simon Metafr.

S. Michel Archim. Metafr. S. Anto. p. 2. tit. 9. c. 3.

doua albergatrice del Santo) esso alla presenza d'infinito Popolo, de i sacri Prelati,& del Clero,fece oratione,segnò con la Santa Croce il cadauero, e subito autenticando il Signore con stupendo miracolo l'elettione del nouo Prelato, ritornò à viuer il morto,

§. V I.

Atti mirabili di S. Nicolao nell'Arciuescouato.

FAtto Arciuescouo accrebbe Nicolao con la dignità anco la Santità, il digiuno di trè volte la settimana lo fece quotidiano ne mai mangiò carne ò beuè vino. Il suo letto era la terra, & il suo riposo era più nell'Oratione che nel sonno, celebraua la sua Messa ogni giorno nel qual'atto spesse volte fù veduto da i circostanti risplender nel volto come vn sole,

S. Metod. Patriarch. nelli atti di S. Nic. S. Michel. Archim. Metaf. Simeon. Metafra. Gio. Sudita, s Metodio patriarcha s. Michel Archima.

Ma sopra tutto erano maggiori le opere di Carità. Ogni giorno daua da mangiare à i Poueri, oltre le altre elemosine che per farle abondanti, & continue non s'era riserbato per se nè an-

che vn letto, e ne pure li libri, i quali per lo ſtudio della Predicatione, & Oratione prendeua da altri in preſto.

Trattaua i negotij delle vedoue, & de i Pupilli come di figli ſuoi proprij, & le Verginelle non haueuano più fido Cuſtode della lor Virginità che la carità di Nicolao.

Ma in aiutar le anime era tutto foco predicàua la parola d'Iddio con tanta efficacia che s'acquiſtò il Titolo di Diuino Predicatore, e per propagare la Santa fede caminò in tante parti del Mondo che Leòn VI. Imperatore laſciò ſcritto di lui che in moltitudine di viaggi non era ſuperato ne anche dall'Apoſtolo S. Paolo. Sono innumerabili i Peccatori, che richiamò alla gratia, gli Heretici, che reuocò alla fede, & i Gentili, che riduſſe al Vangelo.

Leon. VI. nell'oratione di S. N.

Vn giorno col ſolo ſguardo compunſe vn Heretico, che humiliato ſe li proſtrò à piedi, & vn'altro Veſcouo detto Diogneto quale come Heretico Marcioniſta non receueua le ſacre ſcritture, ma ſolo teneua per autentico il Vangelo di S. Luca, e queſto non anche intero, doppò vna longa diſputa con dirli il

S. Michel. Archim. ne gl'atti di S. N.

Santo

Santo con mirabil humiltà, e piaceuolezza riconciliamci acciò non tramonti il Sole sopra la nostra discordia, lo conuertì. Ma Sabellio Arrio,& altri heretici di quei tempi non hebbero maggior persecutore di Nicolao il quale scrisse tanto contro di loro,& tanto con la sua dottrina conuinse le lor falsità che per defendersi non hebbero altro riparo che brugiar per mezzo d'vn infame lor Duce detto Melambro come fecero, tutti i libri del Santo poi che confutarli era inpossibile. Et era tanto il zelo di questo Santo nell'estirpartione delle pullulanti heresie che ne fù perciò chiamato Colonna di Santa Chiesa pietra che abbatte gli Auersarij, spada che taglia gli errori, e per Eccellenza il persequtor de gli heretici. Ad vna tanta Santità, e dottrina era accompagnato il dono di stupendi miracoli con i quali sempre più stabiliua i fedeli, & confondeua gli heretici: staua vn Gẽtile infermo,& il Santo con darli miracolosa sanità lo ridusse alla fede. Ottenne à molti ciechi miracolosa la vista,& acciò non fosse attribuito alla sua virtù il miracolo vsaua vngerli con olio che ardeua auanti le

Sebastian. Vertonio nella Cronica.

s. Metod. Patri. Pietro di Natali.

Baron. to. 11.

reliquie del Precursor di Christo S. Giõ. Battista. Il che fece anco con alcuni indemoniati; se bene altre volte faceua fuggir i Demonij col solo fiato; & col solo tatto delle sacre sue mani.

S. Metodio Pat. Pietro de Natalibus l. 1. c. 33.

Fece vn giorno vn conuito; à tutto il suo Clero; & non hauendo altro se non trè pani; & vn piccolo vaso di vino fece sopra questi il segno della Santa Croce, & si viddero multiplicati con tal miracolo che bastarono abondantemente, à tutti. Vn'altra volta vn'homo, & vna donna marito, & moglie che erano stati 30. anni senza figli lo pregorno volene impetrargliene vno promettendogli che l'hauerano consecrato à Dio il Santo gli vnse ambedue con l'olio sopradetto, & non passò vn'anno che hebbero vn figlio maschio quale fù battezzato dal Santo; & riceuto poi per suo ministro; era sparsa la fama di Nicolao quasi per tutta la Terra, onde ricorreuano da lui, come à refugio commune del Mondo le genti da ogni parte. Da Damaso dell'Asia minore venne vna donna stroppiata fino, à Mira e ne riportò la salute; Nel Mare della Cilitia alcuni marinari stauano in pericolo di sommergersi

S. Metod. Niceforo Monaco.

gersi

gersi, & hauendo per fama notitia del Santo inuocorno il suo nome,& esso che staua in Mira con stupendo, & inudito miracolo comparue subito in quella nave, consolò con la sua presenza, e parole i naufraganti,e quietò la tempesta. Andarono poscia i marinari à ringratiarlo in Mira, e benche non l'hauessero mai veduto se non in quella naue.subito lo riconobbero,& il Santo impostoli silentio, e reuelatili alcuni loro peccati secreti consolatili, & compunti li rimandò.Dall'Asia andauano due studenti in Atene,e volendo passar per Mira, à riuerire il Santo furono da vn Hoste auaro vccisi, e fatti i Cadaueri in pezzi, li condì col sale, e li pose per venderli insieme con altra carne di Porco. Fù il tutto riuelato dall'Angelo à Nicolao il quale andato in quel luoco scoperto, & minacciato il Peccatore,e compunti tutti i circostanti ridusse l'Omicida à penitenza,& i morti alla vita.

S. Michele Archimandrita. S. Metodio Patriarcha,

S. Bonau. sermo. 1.

§. VII.

Martirio di S. Nicolao nella persecution di Licinio.

PEr queste opere così stupende era tanto l'honore che tutto il Mondo faceua à Nicolao che risolse per desiderio dell'humiltà, & della quiete ritornare al suo antico Monastero con renuntiar la dignità del Vescouato, e lo hauerebbe esequito se Dio non l'hauesse fatto intendere per vn Angelo che restasse, riserbandolo per conforto de i S.Martiri nella persequtione di Licinio, che in questo tempo sì suegliò. Poiche publicati in Mira gli Editti crudeli del Perfido Imperatore, & carcerati molti Christiani, Nicolao con le parole con le visite con i Sacramenti con le opere di carità era il conforto de gl'afflitti, & il sostegno della fede.

S.Michel. Archim. Metaf. Baro to. 3.

Si trouò vn giorno Nicolao à disputare col Presidente col quale parlò con tanta costanza, & energia che quello confuso ne sapendo che dire lo fè carcerare il che seruì per conuertire le car-

ceri

ceri in publiche Chiese:poiche i Miresi all'esempio del Santo Pastore scopertisi tutti per Christiani correuano alle Carceri per vdir la parola d'Iddio,e per far Oratione come già alle Chiese,della qual solleuatione temendo il Presidente cauò Nicolao dalle Carceri, e lo mandò in essilio.

Quiui sostenne il Santo Vescouo vn longo,e crudel Martirio poiche dui anni continui stè carcerato fra ceppi,e catene dalle quali non lo scioglieuano se non per flagellarlo il che faceuano (dicesi) ogni giorno:onde li restò per tutto il tempo che visse la pelle liuida,e nera per le piaghe,e quando andò al Concilio Niceno, che fù dopò alcuni anni haueua anche fresche le cicatrici.

Metaf. vita di S.N. Gio: Dam. Studito S. Metodio Patriarc. Cesar. Baro. to: 3.

S. *VIII.*

Marauiglie di S. Nicolao maggiori doppò il Martirio.

DOppò dui anni tornato dall'Essilio à Mira per ordine di Costantino Imperatore tutto si accinse à destrugere ogni vestigio d'Idolatria. fece

S. Mich. Arch. S. Metodio Metaf. Baro,to,3.

in

in pezzi l'Idolo di Apollo detto da i Poeti Patareo oue ſei meſi dell'Anno correuano le genti à gli Oracoli dell'Inferno. Gettò à terra vn famoſo Tempio di Diana à cui per conſiglio del Diauolo ſi ſacrificauano huomini, e mille altre diſoneſtà ſi commetteuano. Era vn Cipreſſo dedicato al Demonio dal quale patendo molta moleſtia le genti fino à cader morti alcuni che tentorno tagliarlo fù chiamato il Santo, il quale con ſette percoſſe vrlando horribilmente il Diauolo lo tagliò, e perche l'albero tendeua verſo vna parte, & li ſpettatori ſtauano dall'altra, il Diauolo per vendicarſi lo ſpinſe, à forza contro li ſpettatori, i quali temendo, e gridando forte, fece il Santo il ſegno della Santa Croce verſo l'albero il quale ben preſto ſi drizzò di nuouo in piedi è tornato in dietro ſegui à cader al ſuo loco.

S. Metodio Patri. atti di S. Nicolao.

S. Michel. Archim. Atti di S. colao S. Metodio Patriarc. S. Anton. parte 2. tit 9. c. 3. S. Vincenzo Bell. l. 13. c. 71.

Per queſte coſe ſdegnato il Diauolo contro Nicolao tentò di abrugiarli la ſua Chieſa di Mira; onde apparſo in ſembianza di vna Donna vecchia ad alcuni marinari che andauano à Mira, li diede certo olio compoſto nel Inferno

à que-

à questo effetto ; acciò lo portassero à quella Chiesa à cui diceua di douerlo per voto;ma riceuto nella Naue l'Infernal liquore à pena fù in alto mare, che suegliatasi subito vna tempesta crudele stauano per sommergersi: quando apparue in quel luoco miracolosamente. Il Santo gli ordinò che gettassero in mare quel vaso Infernale; & quelli obedendo ecco tra l'onde vn'Incendio non più veduto,& dietro à quello vna puzza abomineuole,e quietò la tempesta.

S.Metod. Paulo Regio nelle vite de S.

In vna villa della Diocese del Santo haueua fatto il Diauolo corrompere l'acqua d'vn pozzo,& perche non haueua quel Popolo altra acqua per beuere fù chiamato,il Santo,che era il refugio commune il quale andato,e celebrata la Messa ; e fatta Oratione ordinò al suo Diacono che percotesse con la zappa in quel loco oue s'era inginocchiato: lo fece il Diacono,e subito, à vista di tutti cominciò à sgorgar vn fonte d'acqua miracolosa,e salubre che mai più si seccò.

§. IX.

Opere mirabili di S. Nicolao nel Concilio Niceno.

S. Metod. Patriar. Simon Metafr. vbi ſupra Niceforo Calliſto nella ſua Iſtoria, & altri. S. Metod. Patriarca

IN queſto tempo ſi celebrò quel tanto famoſo, e Santo Concilio Niceno per ordine del Santo Pontefice Silueſtro, e dell'Imperator Conſtantino per condennar l'empia bieſtemmia d'Arrio al quale andò ancora il Veſcouo Nicolao. Per ſtrada ſi ritrouò in vn hoſteria, doue li fù dato à mangiare certa carne ſalata ſecca, con dirli ch'era peſce: conobbe il Santo la malitia, e domandato all'hoſte oue teneua quel peſce li furo da quello moſtrati tre gran vaſi di legno ch'erano pieni, ſi accoſtò il Santo à quelli, conobbe le carni humane, fece Oratione, & ecco ſtupendo Miracolo, ritornar la vita in quelle carni aride è ſalſe, e ſi vedono vſcir da quei vaſi tre giouanetti, che viui ſani, & lieti ringratiorno il Santo reſtando tutti pieni di marauiglia, & di compuntione. Nel Concilio fù riceuto con ſommo honore per la fama della Santità, & per le ſtigmate

che

che portaua delle Piaghe riceuute per Christo, & Illustrò quel Concilio non meno con miracoli che con dottrina. Disputando vn giorno con vn Filosofo Gentile che asseriua esser incredibile il Mistero che Confessano i Christiani della Sacrosanta Trinità rispose Nicolao, e perche o filosofo ti par incredibile in Dio quello che pur vedi nella Creatura? e preso vn mattone soggionse. Questo, e pure vn sol matone, & non di meno vi sono tre cose distinte terra, acqua, e foco e ciò detto si vidde salire vna picciola scintilla di foco all'alto, cadde vna gocciola d'acqua sul pauimento, & il restante della terra arida rimase nelle mani del Santo. Vn'altro giorno disputando l'Heretico Arrio proferì contro il figliolo d'Iddio la sua bestemia, dicendo ch'era creatura, & non Dio il chè inteso da Nicolao brugiando di Santo zelo si leuò in piedi, e come vn'altro Finees andatoli in contro lo percosse in faccia con vn schiaffo tanto sollenne che se non cadde in terra il corpo vi cadde l'orgoglio, e quāto tolse Nicolao ad Arrio di Ardire tanto aggiunse à tutto q̄l Concilio di Spirito. Ma Arrio superbo con-

Bar. to. 3. Gio. Cartag. l. 1. homilia 9 Alfonso Pisano nel suo Concilio Niceno, & altri nella vita di S. Nic.

Baron. & altri vbi supra Andrea Creten. nella oratione di S. Nicolai,

confuso per questa percossa fece il giorno sequente tanto romore appresso l'Imperatore, & appresso i sacri Prelati che per quietarlo non volendo l'Imperator giudicar la causa d'vn Vescouo consentì il Concilio che il Santo fosse carcerato, e se gli togließero le insegne Pontificali ch'era il libro il Pallio, e la Mitra. Tutto soffrì per la verità, e per la giustitia il zelante Nicolao, ma ben presto scoprì la sua innocenza il Signore, perche la notte seguente apparsoli Giesù Christo, e la Vergine Madre li sciolsero i vincoli con che era ligato, e li restituirno quello il libro de gli Euangelij, e questa il Sacro Pallio, Dal quale miracolo presero già l'vso i fedeli di dipinger l'Imagine del Santo con l'effigie di Giesù Christo, e della sua Santissima Madre dall'vno, e l'altro de i lati. La mattina vscito di Carcere andò à celebrare Messa senza la Mitra, & il Pallio, & ecco che di nuouo comparue dal Cielo la Regina de Santi accompagnata da vn stuolo di Beati spirti, si accostorno due Angioli à Nicolao, & vno diede vna Mitra, e l'altro vn Pallio miracoloso lauorato in Cielo, aggiungono altri che essen-

Pietro de Natal lib. I. I. cap 33. Gio. Damas. stud. ta S. Antonino p. 2. tit. 9. c. 3. Baron. to. 3.

essendoli stata frà gli altri tormenti abrugiata la barba per lo schiaffo che diede ad Arrio. in quella Messa miracolosamente li crebbe; Per le quali cose venuto appresso tutti In Reuerenza, & in stupore si partì da quel Concilio con Plauso, e dell'Imperatore, e de i Prelati. Si diede poscia alla ristoratione de i sacri Tempij da gl'Arriani in gran parte profanati, e destrutti, nel che auuenne che non potendosi con humane forze mouer vn sasso che doueua accomodarsi in vna fabrica andatoui il Santo vidde che vi sedeua sopra vn Demonio il quale scacciato da lui col segno della Santa Croce la pietra che non haueuano potuto mouere sessanta huomini fù dal Santo, e da due suoi Chierici spinta facilmente al disegnato luogo.

S. Metopio Patr. dietro de Natal. b l. 1. cap. 3. Bar. to. 3.

§. X.

Viaggio di S. Nicolao à Roma, e suoi miracoli.

VOlse poi il Santo trasferirsi à Roma per conferir col Papa ch'era S. Siluestro le cose del Concilio, e della

Chie-

Chiesa, nel qual viaggio seguendo il Signore ad honorar il suo seruo cô singolari miracoli spinse da per tutto la fama della sua Sãtità. Passando p l'Isola di Carchi vicino à Rodi domandò ad alcuni zappatori la via da i quali insegnatali, hebbero in premio che i ferri che haueuano in mano mai li venissero meno, e fino ad hoggi perseuerano adoprandoli i successori di quelli nei lor lauori senza mai guastarsi lasciandoli per ricca heredità, à i loro posteri; passando per la Puglia giunse à Bari doue mirando la bella Regione profetò, e disse hic requiescent ossa mea; Nella Diocesi di Nola occorse, che caualcando esso con il suo Diacono due Asinelli ad Imitation di Christo vna notte dall'hoste auaro li furono decollati; il che inteso la mattina dal Santo con somma patienza ordinò al suo Diacono, che prese q̃lle teste le riunisse a i busti, & le cucisse col filo. Obedì il Diacono, Orò il Santo, & le bestie ritornorno à uiuere, ma lo stupore fù che essendo de gl'Asinelli l'vno di pelo bianco, & l'altro nero, & il Diacono per errore hauendo cucita la testa bianca all'Asinello nero, & la testa nera

Benedetto Bordone l. 2. dell'Isolario Libro stampato di varie Historie Beatillo l. 4. c. 2.

S. Metodio Ambrosio Nolano delle cose di Nola Beatillo. l. 4. c. 3.

nera all'Asinello bianco non di meno
risurscitò ciascuno con la testa dell'altro,
& con quella visse per molto tempo co-
me fosse la propria. A Capua veduto vn
Tempio di Diana sotto il Monte detto
allhora Tifata nome di quella Dea fù
maledetto dal Santo come già dicesi ha
uerlo anco maledetto S. Pietro , e cac-
ciato da quel luoco il Diauolo fù po-
scia il monte con vn Tempio dedicato
à S. Nicolao di cui anch'hoggi ritiene
il nome. In Roma si abboccò con S. Sil-
uestro Papa volle riuerire Tutti quei
Santi luoghi, & incontrandosi vn gior-
no nella rouina d'vn certo palazzo in
vna colonna di marmo bianco, & rosso
parendoli bona per il suo Monastero la
segnò con la Santa Croce, e fattala por-
tare al Teuere con vn calcio la gettò
nell'acqua dicendoli vattene in nome
del Padre del Figliolo , & del Spirito
Santo da questo fiume in mare, & de li
ti trasferirai, à Mira che di te seruir mi
voglio , & subito si viddè la colonna
obedendo al comandamento caminar
contro la sua natura sopra dell'acque à
Galla, & si trouò à Mira; questa è quella
colonna che fù posta dal Santo prima

Francesco Antonio. Torrasi nella relatione del Monte Tifata.

Simon. Metafras. Metodio Arciuesc. di Mira nella relatione di questa Colonna.

nel ſuo trono Ponteficale di Mira,& poi dopò 700. anni mancando vna colonna vicino al ſuo altare nella Chieſa di Bari quì vi fù dall'iſteſſo Santo trasferita con tanto miracolo, che tutte le campane delle Chieſe di Bari per Angelico miniſterio cominciornò à ſonare, e concorſo il popolo alla Chieſa viddero il Santo, che con le proprie mani gettato à terra vn'antico pilaſtro vi accomodò la priuilegiata colonna.

§. XI.

Atti miracoloſi di S. Nicolao in Mira, & altroue.

DA Roma ritornò il Santo alla ſua Chieſa di Mira doue trouando per le ſcarſe racolte vna gran careſtia, pregò alcuni marinari,che con Vaſcelli pieni di frumento ſe n'andauano, à Coſtantinopoli à voler laſçiar in Mira del lor frumento almeno cento moggia per ciaſcheduno Vaſcello riſpoſero: quelli che ſe non portauano le miſure giuſte all'Imperatore ſariano ſtati puniti, Il Santo li diſſe non temete, che giun-

Vincẽzo Beluacen. lib. 13. c. 70. & altri nella vita di S. Nicolao.

giunti in Constantinopoli si trouerà il grano alla misura, che l'hauete riceuto; Credettero i marinari, & obedirono, & moltiplicò il grano miracolosamente tanto in Constantinopoli doue si ritrouò la misura giusta quãto in Mira doue durarono le cento moggia à nutrir tutta la Città abondantemente dui anni.

Vn'altra volta in tempo parimente di Carestia hauto per riuelatione, che in vn certo porto di Sicilia vi erano alcune naui di grano ecco, che il Santo come hauesse il suo corpo il dono dell'Agilità comparisce miracolosamente in quel luogo, si manifesta in sogno à i marinari, li dice che portino il frumento alla sua Chiesa di Mira, & li dà in caparra tre monete di oro si suegliano quelli pieni di stupore, & trouate le tre monete senza indugio obediscono al Santo; Con tali miracoli la carità di Nicolao prouedeua di pascolo anco corporale le sue pecorelle.

Andrea Cretense Mutio Constantinopolitano, & altri nella vita di S. Nicol.

In questo tempo comparue à i lidi di Mira l'essercito dell'Imperatore il quale all'vsanza militare depredando il Paese, & andati alla difesa i Miresi vennero insieme alle mani, e ne saria risul-

S. Michel Archim. S. Metodio Patr. ne gl'atti di S. Nic. & altri.

tato grande ſpargimento di ſangue ſe, il Santo Veſcouo correndo al conflitto non haueſſe ben preſto con l'authorità, e manſuetudine quietati i rumori è rimediato à tutto.

Inuitò i tre Capitani dell'eſſercito Imperiale alla ſua Chieſa per ricrearſi, e mentre andauano, inteſe il Santo Veſcouo come ſtauano nella vicina piazza ſotto le mani del carnefice tre Giouani innocenti condennati à morte dal Conſole Daciano ò come altri dicono Euſtatio, che da i maligni era ſtato corrotto con 200. libre d'oro. Corſe là il Santo con i tre Capitani, e con l'authorità che all'hora vſauano i Veſcoui confirmatali di nouo dall'Imperator Conſtantino di corregger l'ingiuſte ſentenze de i Giudici ſecolari ripreſe arditamente il carnefice, li tolſe di mano la ſpada, ſciolſe i vincoli à i condennati, e laſciatili liberi, andò à correggere, e minacciare Daciano dell'auaritia, & ingiuſtitia ſua con ſtupor de i tre Capitani, che da lui ſi partirono conſolati. Nel partir ſi raccomandorono alla ſua protettione, & il Santo li promiſſe tener à core la lor ſalute, e l'eſſequi efficacemente.

Per-

Perche trouandosi questi trè Capitani doppò alcun tempo carcerati in Constantinopoli ingiustamente, e ricordandosi di quello, che veduto haueuano in Mira, inuocorno da quel loco il Santo lor Protettore, & ecco che la notte istessa con stupendo miracolo comparue Nicolao in sogno all'Imperatore Constantino, & al Giudice Ablauio agramente riprendendoli dell'ingiusta sentenza, & ad Ablauio predisse la morte infelice, che fece poi quando per le sue sceleraggini vcciso, e fatto in pezzi fù deuorato da i cani. Per questa visione l'Imperatore chiamati i trè Innocenti l'interrogò se forse si seruiuano dell'arte magica per liberarsi da morte; ma quelli rispondendo, che il lor refugio era la protettione del Santo Vescouo Nicolao, ecco che di nuouo si fece vedere il Santo alla destra mano dell'Imperatore, e fatto animo à gl'innocenti, e placato il core dell'Imperatore li fè liberare. Perilche l'Imperatore istesso inuiò i trè Capitani à Mira per ringratiar il Santo, & offerirli à suo nome in dono vn libro de gli Euangelij, vn'Incensiero con dui Candelieri di

S. Andrea Creten. S. Metodio, & altri vt sup.

oro massiccio,& vn paro di guanti Pontificali,onde nacque,che sparsasi di queste cose la fama tutti quelli che sono stati ingiustamente accusati hanno preso Nicolao per Protettore.

S. Meto. Patr. Breui della Chiesa di Bari.

Haueua in questo tempo istesso l'Imperator imposto à tutte le Città soggette al suo Impero certo tributo del quale alla Città di Mira toccaua pagarne dieci mila scudi d'oro; si dolsero i Miresi col Santo di questa grauezza fatta anco maggiore dall'insolenza de gli esattori Imperiali, & esso promettendo di aiutarli appresso l'Imperatore si pose in quell'istess'hora in viaggio verso Constantinopoli, e vi giunse con gran miracolo la sera istessa alla prim'hora di notte; Trattò il negotio prima con Dio stando tutta quella notte in oratione in vna Chiesa dedicata alla B. V. doue la mattina celebrando Messa fù veduto da tutto il Popolo col volto risplendente al par del sole, e poscia andato all'vdienza dell'Imperatore non essendo conosciuto lò manifestò Iddio con vn'altro miracolo, perche stando l'Imperatore nella sala dell'vdienza assiso sopra il suo Trono, vna fenestra, che

S. Metod. Patr. negl'atti di

staua

ſtaua ad vno de i lati li mandaua vn raggio di ſole, che lo feriua in faccia, Nicolao per impedire la moleſtia, che patiua l'Imperatore ſi cauò il mantello, e lo gettò verſo quella feneſtra, & ecco che il mantello à viſta di tutti rimaſe miracoloſamente in aria, ſeruendo all'Imperatore di Ombrella per ripararli il ſole.

S. Nicol: Breui. Bareſe.

Coſi ottenuta gratiſſima vdienza, eſpoſe all'Imperatore la ſua cauſa, il quale l'interrogò quanto voleua, che ſminuiſſe il Tributo à i Mireſi? riſpoſe Nicolao, che ſi rimetteua al beneplacito di Sua Maeſtà: ſcriſſe all'hora l'Imperatore di proprio pugno lettere à Mira ordinando, che in gratia del Santo Veſcouo i Mireſi non foſſero coſtretti à pagar più di 100. ducati.

Preſe Nicolao queſte lettere, e perche preſto ſi eſſequiſſero fatta oratione, e raccomandato il negotio à gl'Angeli le legò ad vna canna, e gettatala al mare gli ordinò in nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, che quanto prima andaſſero à Mira, e le ſegnò con la Croce; obedirono ſubito quelle, e nell'iſteſs'hora furon trouate al lido di

Mira, e prese con giubilo vniuersale, e riconosciuto il sigillo Imperiale fù essequito quanto s'ordinaua in quelle. Ma in Constantinopoli saputosi il priuilegio conceduto à i Miresi molti si opposero dicendo all'Imperatore che era di pregiuditio al fisco, e che tutte l'altre Città si sariano à quest'essempio solleuate. Tanto che richiamato Nicolao li furon richieste dall'Imperator le lettere; rispose Nicolao, che già erano à Mira, e già era il tutto essequito, e perche nol credeua l'Imperatore mandò à posta vn Corriero, il quale riferì, come l'hora istessa in cui erano state spedite le lettere s'erano ritrouate miracolosamente à i lidi del mare di Mira.

S. Metodio Paulo Reggio vita di S. Nicolao c. 9.

Si spargeua la fama di questi miracoli tanto insoliti di Nicolao, e come suole si trouò vno fra gl'altri incredulo à tante cose; ma prese Dio la difesa del seruo suo, perche la notte istessa addormentatosi senza mal alcuno l'incredulo, li parue di cadere in vn fiume di horribil fetore, e giudicandosi vicino à morte inuocò trè volte ad alta voce San Nicolao il quale subito comparso lo liberò, e suegliatosi poi grauemente op-

pressο

presso da vna febbre andato dal Santo à renderli gratie, & à dimandarli perdono della sua incredulità anco da questa fù risanato.

§. XII.

Fine maraglioso de i giorni di S. Nicolao.

COsì glorioso per tante opere di marauiglia giunse Nicolao al fine de suoi giorni, che fù da esso con spirito profetico preuisto è predetto.

Volle prima visitare tutta la sua Diocesi, poscia in vna Messa solenne presa partenza da suoi diletti Miresi, e lasciatali l'vltima benedittione si ritirò al suo Monastero di Sion, doue da vna febbre assalito non cessaua però dall'oratione, e dalle solite sue opere di carità.

S. Metodio Patr. S. Michel Arch. Metaf. S. Antonino, & altri nella vita di S. Nicol.

Fù chiamato vn giorno alla porta del Monastero da vna Donna inferma, & benche stesse aggrauato dal male prontamente vi andò, e con vn segno di Croce li diede intiera salute. indi ritornò al letto, prese i Santi Sacramenti della Chiesa, si licentiò da tutti gli huomini

ni,e poſcia riuolto à Dio ſi proteſtò,che da indi in poi non voleua conuerſar ſe non con gl'Angeli,& in vn tratto vidde riempirſi la cella ſua di vno ſtuolo innumerabile di Beati ſpiriti che pareua gl'acceleraſſero il Paradiſo.

Erano intorno al letto del moribondo trè Sacerdoti più cari, che per dar guſto al Santo altro non faceuano che ſalmeggiare, & orare; con queſti ſi vnirono gl'Angeli, e cominciarono ſoauemente à cantare. Al qual canto il moribondo Santo ſi alzò di letto, e ſegnatoſi con la Croce, pregò quei Cantori del Cielo che ſi degnaſſero di ammetterlo anch'eſſo in quel bel Coro e cantaſſero con lui. Lo conſentirono gl'Angeli, e diedero il ſegno per cominciar il Canto; Al qual Nicolao humilmente ricuſando ſi proſtrò in terra,onde i Cantori del Cielo furono i primi ad intonare il trenteſimo ſalmo; In te Dòmine ſperaui non confundat in eternum; Cantato da gl'Angioli il primo verſo,ripigliò il Santo il ſecondo, inclina ad me aurem tuam accelera,vt eruas me,& così cantorno inſieme il ſalmo alternatiuamente componendo gl'Angeli vn

Cho-

Choro, e Nicolao vn'altro. in fine toccò à Nicolao il verſetto ſeſto che dice In manus tuas Cõmendo ſpiritum meum redemiſti me Domino Deus veritatis, & con queſto finì la vita; ma non finì il Canto, anzi cominciò, à cantare la gloria in Paradiſo per non mai finirla.

Morì nell'anno del Signore 345. ſecondo la più commune, & di ſua età 65. à 6. di Decembre in giorno di Venerdì sù l'hora di nona imitando anco nella morte il Saluatore qual tanto haueua imitato in vita.

§. XIII.

Eſequie, ſepolcro, e Manna miracoloſa di S. Nicolao.

SPirata quella benedetta anima nelle braccia de gl'Angioli ſi ſentì vna celeſte armonia che dolcemente cantaua, ſerue bone, & fidelis intra in gaudium Domini tui, & come il Signore haueua glorificato quella Santa Anima in Cielo così volle anco honorare il ſuo Santo Corpo rimaſto in terra.

S. Michel Archim.

Comparue ſubito vn Veſcouo per

S. Metodio

nò-

S. Michel Archim. Metafras. S. Vincenzo Fer. S. Anton. nei loci cit.

nome Filippo il quale hauuta riuelatione da gl'Angioli della Morte del Santo era giũto in breuissimo tẽpo da Felitone oue era Vescouo che è fuori della Licia sino à Mira non senza miracolo per honorar l'essequie. Nelle quali vedendo il Vescouo, e gl'altri tanti, & manifesti miracoli con li quali il Signore consolò quanti ricorsero in quella Chiesa ad esponere necessità di ogni sorte, non giudicorono celebrar le essequie alla vsanza che si suole per li fedeli defonti, ma nel modo che si costuma nelle feste de' Santi del Cielo. Fù sepolto il sacro Corpo in vn tumulo di pretioso marmo nella Chiesa del suo Monasterio di Sion, & vi posero appresso vn piccolo ramo di palma, che già il Santo haueua portato da Gierusalẽme il quale fù trouato dopò settecento anni anco verdeggiante, & con altre frondi nouamente prodotte. Subito sepolto cominciò come dispẽsiero de' Tesori del Cielo à far parte à tutti delle sue gratie, in segno di che diede all'hora principio à scaturire dal suo corpo due pretiosi riuoli vno di olio dal sacro capo, & l'altro di acqua da i venerandi piedi, & S. Maria Egnacense

Pietro de Natalib. l.5. c.65. & altri supra citati. Andrea Cretense in oratione S. Nic. S. Antonino in sum. Hist. loc cit.

censе ne vidde vn'altro di latte ſcatorir dall'oſſe tutti di ſuauiſſima flagranza, & ſalutiferi ad ogni ſorte d'Infermità. Queſto miracolo tanto ſtupendo di ſcatorir dall'oſſa aride vn fōte penne d'acque che p la nouità, e ſtupore chiamano manna ſegue fino à i noſtri Tempi, ſe bene due volte ſi è trouato ſeccato dall'ingratitudine de gl'huomini. la prima quando li Mireſi rebelli cacciarono dalla Città il lor Prelato, il quale poi richiamandolo tornò, à ſcaturir la manna; la ſeconda quando li Mireſi abandonata la Città per timor de' Turchi non vollero obedir al Santo che apparſoli li comandaua che ritornaſſero alla ſua Chieſa, minacciandoli ſe non obediuano che hauerebbe eletto altro Paeſe, come poi à ſuo tempo fece.

Giacomo di Vitria co Cardinale in vita l. 2.

§. XIV.

Traslatione mirabile delle ſacre oſſa di S. Nicolao da Mira à Bari.

CORreua l'Anno del Signore 1087. quando l'auuenturata Italia, e ſopra tutte la feliciſſima Città di Bari in

Pu-

Puglia fù per gratia singolare, e special priuilegio arricchita del sacro Tesoro delle venerande ossa di S.Nicolao, e del fonte celeste della sua manna, Haueua il Sãto gl'anni à dietro cõ chiari miracoli mostrato di non voler in modo alcuno partir di Mira poiche andati p prender il sacro corpo alcuni mandati dell'Imperatore che lo desideraua in Costantinopoli non potero mai. Anzi hauendo vn Caualiero Palatino pigliato solo vn dente che Miracolosamente era vscito nel cauarsi la manna, e postolo in vn vasetto d'oro per portarlo seco come vna Gioia del Cielo subito il dente come tutto il corpo cominciò à sudar manna, senza mai poter il Caualiero per diligenza che facesse impedirla, & apparsoli il Santo con il dente in mano li disse che esso s'era ripigliato il suo dente, perche non voleua che parte alcuna del suo corpo restasse diuiso dal restante dell'ossa (Priuilegio particolare concesso da Dio, à questo Santo acciò sia più simile, à nostro Signor Giesù Christo) l'istesso auuenne all'Imperatore Basilio, quale andato in persona per trasferire il suo corpo i portatori del

Vincẽzo Bel.l. 25. c. 83. S. Antonin. par. 2. tit. 16. cap. 1. §. 22.

Sa-

Sacro deposito restarono immobili perche il Signor Iddio per altri conseruaua questo Tesoro. Ma quando comparuero li Cittadini di Bari che furono fino al numero di quarantasette, & innamorati del S. tentorno l'impresa, subito il Santo senza difficoltà alcuna si lasciò prendere, e portare alla lor naue con tanta facilità che chi lo portaua confessò non hauer sentito peso alcuno: & indi felicemẽte il traghettorno alla Città di Bari doue fino ad hoggi si conserua con reuerenza singolare, e concorso di tutto il mondo Christiano.

Il giorno segnalato in cui presero dalla Città di Mira già caduta in mano de' Turchi per portare in Italia vn tãto Tesoro fù il vigesimo d'Aprile, e nauigando per 20. giorni continui sempre con miracolose proue della protettione del Santo giunsero al porto di Bari detto di S. Giorgio à i 9. di Maggio, nel qual giorno fino ad hoggi si celebra in quelle parti la festa solenne di questa Traslatione.

Gio Archidiacono Barese nella Trãsatione di S. Nicolao.

Nicesoro Monaco

Surd. t. 1.

Restorno i Miresi per questa perdita grandemente afflitti, & entrati in sospetto che forse i Monaci di quel Monaste-

nasterio oue si conseruaua il Sacro pegno corrotti cõ denari hauessero spontaneamente consentito à i Baresi si riuoltorno sdegnati contro di loro, e si presero à percotere vno di quelli che prima gli venne incontro; ma perche il Monaco era innocente auuenne protegendolo il Santo che per molto che lo battessero mai sentì minima offesa da quelle percosse.

Gio. Archid. Niceforo Mon. Lorẽzo Sur.

Nel partir da Mira volendo i Nauiganti indrizzare il viaggio verso il mare Adriatico venne per instinto di Dio vn vento tanto vehemente che li fece giongere, e fermare nelle riuiere di Patara Patria del Santo quasi per salutare, e pigliare da' suoi Patriotti grata licenza. Si leuò poscia vna crudel tempesta qual mai cessò finche alcuni di quelli non reuelorno, e restituirno il furto che fatto haueuano di alcuni fragmenti delle sacrate ossa, le quali appena furo riunite con il rimauente del sacro deposito che subito si tranquillò il mare, e tacquero i venti, mostrando il Santo con questo miracolo che la causa della passata tempesta era stata la diuisione che esso non voleua nel suo sacratissimo corpo.

Era-

Erano trè i Nauigli de' Baresi che allegramente camminauano, & era tanto il soaue odore che dalle sacre reliquie spiraua che ciascheduno di quelli ne rimaneua confortato, e consolato.

Vn giorno dubitando alcuni se forse in Mira fossero stati ingannati, e mostratoli il cadauero di alcun'altro in vece di quello di Nicolao apparue il Santo con volto maesteuole, e benigno ad vno de' Nauiganti chiamato Desigio, & assicuratolo che quelle erano le sue reliquie, e non di altri, e che voler suo era d'esser trasferito in Bari l'assicurò, che doppò venti giorni di nauigatione sariano giunti felicemente al desiato porto.

Vn'altro giorno stando i Nauiganti in alto mare comparue non sò d'onde vn'vccellino che postosi alla destra del timone si diede soauemente à cantare, empiendo tutti con la bellezza sua, e col canto di ineffabil consolatione. Indi volando, e scherzando per la naue andò, e tornò più volte per mezzo della gente dalla prora alla poppa, e quindi sù gl'alberi, e sù le vele finche si fermò su'l loco oue stauano le venerande reli-

quie alle quali con i gesti, e con moti dell'ali, e del capo mille reuerenze fece, e mille baci col rostro li diede finche disparue lasciando i Nauiganti pieni di stupore, e di consolatione con ferma credenza che quello fosse ò vn'Angelo del Paradiso ò lo spirito dell'istesso Santo in quella forma.

Finalmente giunsero le sacrate reliquie à Bari doue con infiniti miracoli d'ogni sorte che quiui per breuità, e per non replicar più volte le cose istesse, o somiglianti si tralasciano le rese il Signor Iddio famose per tutta la Christianità. Concorreuano da tutte le parti le genti deuote à veder, e riuerir il nouo Tesoro, e celebrar con mille lodi i Baresi che portato l'haueuano in Italia, e non passaua giorno in cui non si vedessero grandi, e stupendi miracoli, eccetti dui soli giorni ne i quali apparso il Santo ad vn Monaco suo deuoto li disse che in quei dui giorni non sariano successi miracoli nella Città di Bari per che tutte le gratie che haueua da oprare volea farle à chi visitaua il suo sepolcro in Mira, e così fù. Da quell'anno, che cadde il sacro pegno nelle mani delli

Baresi, tornò di nuouo, à scaturir la manna; che sempre poi hà seguitato, & seguirà si spera per consolatione de i fedeli, & per confusione degli eretici fino alla fine del Mondo, se l'ingratitudine ò la auaritia de gl'huomini non arriuano à seccar il fonte della pietà.

§. XVI.

Miracoli stupendi di S. Nicolao ne i morti, e resuscitati.

MA oltre il miracolo della manna di cui scriueremo à parte, à pena si troua sorte di miracoli, che non habbia fatto Nicolao: si come à pena si è trouato chi hauuta notitia della sua potente intercessione, & inuocatolo non sia stato esaudito. Nel che è mirabile questo Santo che chiamato in aiuto da qualsiuoglia senza riguardo de i meriti, ò demeriti di chi lo chiama ancorche fossero infedeli come spesso è occorso, pur li fauorisce, e li consola: Ma vediamo tutto questo, ne i casi auuennuti. Vn mercante Christiano chiese in presto vna somma di denari ad vn Giudeo, &

S. Michel Archim.

S. Antonino in súma Hist.

non hauendo pegno da darli disse che li daua per pegno, & sicurtà S. Nicolao,& il Giudeo l'accettò.giunto il tempo della restitutione ingiustamente negò il Christiano il denaro dicendo che molto tempo prima haueua sodisfatto al Giudeo il quale facendo instanza fù condēnato il Christiano à giurare;& perche temeua, se giuraua il falso,dell'ira di Dio, vsò questa astutia. empì di oro vn certo bastone à cui si appoggiaua,quale nel atto del Giurare consegnato al Giudeo Sacramentò poi senza timore alcuno che esso haueua nelle mani stesse del creditore dato l'oro che li doueua;alche confuso il giudeo non seppe che dire se non che Santo Nicolao s'era giusto hauerebbe fatto le sue vendette. Non passò quel giorno che il Christiano spergiuro fù dormendo in vna strada oppresso da vn carro crepando insieme con quel bastone, dal quale vscito l'oro à vista di tutti corse il Giudeo, & pigliandolo, disse che se S. Nicolao era tanto pietoso quanto giusto hauerebbe anco risuscitato il Defonto, & esso si saria battezzato, l'vno, & l'altro seguì con gratia tanto più

com-

compita quanto che fù in ſalute del-
l'Anima di vn Giudeo che appena l'in-
uocaua. Altrettanto auuenne ad alcuni
Pellegrini i quali dal Friuli andati à ri-
uerir S.Nicolao in Bari auuẽne che vno
di eſſi chiamato Filippo morì,e fù ſepol
to in ꝗl loco.Niuno di loro fece oratio-
ne al S. che lo reſuſcitaſſe,e nondimeno
ritornati i Pellegrini al Paeſe viddero ve-
nirſi incontro Filippo già viuo che tut-
to pieno di giubilo li diceua come San-
to Nicolao l'haueua reſuſcitato,cauato
dal ſepolcro,& riportatolo prima di tut
ti loro ſano,& ſaluo alla caſa.del che vol
lero certificarſi cõ ritornar à Bari à ve-
der il ſepolcro,e lo trouorno vacãte.Al-
tri morti ſi raccontano reſuſcitati per
interceſſione del Santo fra i quali tre in
vna volta ne riſorſero nelle parti di Bret
tagnia, e tre nella Francia.altri fanciul-
li ſommerſi nell'acqua,altri vccisi da
fiere, altri morti ſenza batteſimo che
longo ſarebbe deſcriuerli al particola-
re.

Gio. Molano l. 3. cap. 35. Vincẽzo Fer. ſerm. di S. Nic.

§. XVII.

Casi disperati aiutati da Santo Nicolao.

MA voglio che osserui il pio Lettore quanto veloce, e pronto si è mostrato questo Santo in esaudire chi l'hà inuocato in casi disperati, e repentini. Vn Sacerdote preso dagli Arabi corsari mentre stauano per mozzarli la testa inuocò Santo Nicolao, & ecco che il carnefice si vidde miracolosamente fuggir di mano la spada. Vn altro fù innocentemente appiccato, & mentre pendeua dalla forca inuocato il Santo fù da esso sostenuto,& non potè morire, & fino vn Tartaro infedele stando per esser ammazzato da vn Moscouita inuocò Santo Nicolao, e scampò la vita.

Manu scritti della Chiesa di S.Nicol. di Bari.

Cesar. Haister. Histor. memor. l.8.c.73.

§. XVIII.

Miracoli fatti nel mare.

MA de i miseri naufraganti nell'onde che stauano in pericolo n'hà soccorsi, e liberati tanti che hanno detto li scrittori hauer dato il Signor à S. Nicolao l'Imperio del Mare. Vn Signor di Constantinopoli nauigando cadde p la tempesta in mare, & inuocando Santo Nicolao fù da esso preso con le sue mani, & portato fino alla sua casa di Constantinopoli, doue grondante di acqua non cessaua chiamare il Santo pensando anco di esser frà l'onde. Al Santo Abbate Elpino nell'anno 1070. mentre pure pericolaua nel onde apparue il S. & le disse che se voleua viuere s'obligasse, à celebrar la festa dell'Immaculata Conceptione di Maria Vergine, e visse; In Venetia s'alterò per opera del Diauolo dentro, & intorno alla Città il mare, à segno che tutti la credeuano sommersa, apparue ad vn pescatore Santo Nicolao insieme con S. Marco, & con S. Giorgio, & entrati in mare sù la barca

Gio. Damasc. Stu dita, vita S. Nicol.

Giacom. Vorag. vita di S. N. Petro Ribad. 6. Dec.

Andrea Eborense tom. 2. d'esempij

del Pescatore cacciorno li Diauoli, & tranquillorno l'onde. poscia ordinato S. Marco al Piscatore che desse conto del fatto al Doge li diede vn'Anello in segno, e manifestatoli il nome de' Santi si instituì per questo vna sollenne processione che dura fino al giorno d'hoggi.

§. XIX.

Fanciulli soccorsi da S. Nicolao.

MA fra gl'altri miracoli non voglio lasciar di dire quello che hormai è noto à tutti come Santo Nicolao par che si godi particolarmente di protegger fra gl'altri l'innocenti fanciulli; vn Signore assai ricco haueua fatto vn vaso di oro per offerir à Santo Nicolao in rendimento di gratie d'vn figlio miracolosamente ottenuto, & perche questo parendoli bello se lo ritenne poi per suo vso, fattone per il Santo vn altro mentre per mare andaua col figlio à Mira, cadde il figlio, & il vaso in mare; giunto il Padre solo al sepolchro del Santo offerse al suo Altare il secondo

Iodoco Clettoueo l. 4. Elucidat. Ecclesiaſ. Breuiario della Chiesa di Bari.

vaso

vaſo che l'era rimaſto, & ecco che ſubito vidde rigettarlo in dietro; tornò ad offerirlo di nuouo due, & tre volte, & auuenne l'iſteſſo. Quando ecco à viſta di tutti che compariſce il figlio col primo vaſo in mano dicendo che Santo Nicolao l'haueua ſoſtenuto, & ſaluato in quel naufragio: all'hora offerì il fanciullo quel vaſo, e fù benignamente accettato dal Santo; In vna Città vicino à Mira gli Agareni corſari preſero vn fanciullo alli 6. di Decembre per nome Adeodato, mentre con i parenti ringratiaua Santo Nicolao per interceſſione di cui era nato, e fù portato al Rè Miramolino. ſtè vn'anno al ſeruitio di queſto Rè quando non ceſſando i parenti, & il fanciullo raccomandarſi al Santo il giorno iſteſſo dell'Anno ſeguente con ſtupendo miracolo porgendo il fanciullo da bere alla menſa del Rè, & i parenti cibando i poueri à riuerenza di S. Nicolao fù dal Santo preſo per li capelli, e riportato alla caſa. Il medeſimo auuenne ad vn'altro fanciullo di Normandia mentre ſtaua in Soria ſchiauo del gran Soldano.

S. Metod. Patr. & altri.

§. XX.

§. XX.

Carcerati liberati da S. Nicolao.

DA queste cose hanno preso deuotione tutti li carcerati di ricorrere à S. Nicolao, & se l'hanno trouato propitio; Vn Lorenese andato in terra santa fù preso da Turchi, & carcerato in vna torre di doue inuocando S. Nicolao gli apparue doppò alcuni anni, & presolo lo riportò miracolosamente alla Patria.

Manuscritti di S. Nic. di Lorena.

Ma più bella à mio giuditio, e migliore fù la gratia concessa ad vno Abbate Cassinese il qual carcerato per difesa della giurisdittione Ecclesiasticha inuocò in suo aiuto S. Nicolao era il giorno de i sei di Decembre quando il Santo per consolarlo gl'apparue, & roppe le catene che lo stringeuano, ma non volle liberarlo dalla carcere, anzi gl'accrebbe i trauagli à segno che finì la vita in quel carcere, ma con tanta santità patienza, & edificatione che fù poi honorato da Dio per intercessione di S.Nicolao anco con miracoli.

Bar.to.11.

§.XXI.

§. XXI.

S. Nicolao custodisce le ricchezze de suoi deuoti.

MA non pensi alcuno che S. Nicolao solo dell'Anime, o della vita de gl'Huomini tenga conto: anche la Robba se ben meno importa ha custodita a i suoi deuoti, e ricuperatala à chi l'haueua perduta. A tempi di Santo Agostino vn certo Vandalo infedele vscendo di casa lasciò alla guardia de' suoi tesori vn'Imagine di S. Nicolao, ma partito li furo ben presto rubbati, per il che tornato cominciò con sdegno à percoter quella Imagine dicendo al Santo che se non li faceua ritrouare li suoi tesori hauerebbe anco fatto peggio. Il Santo compatendo apparue a i ladri tutto liuido, & li minacciò gran male se nõ restituiuano il furto. Obedirono subito quelli, e l'infidele acquistò in vn istesso tempo, e la robba, & la fede.

S. Anton. sum. Hist. Vincenzo Bell. l. 13. c. 75.

In vn Monastero di S. Nicolao fù rubbato tutto il tesoro della Chiesa, li Monaci ricorsero à S. Nicolao con celebrar

M. S. di S. Nic. di Bari.

molte

molte Messe le quali finite furono scoperti li ladri con manifesto miracolo perche questi persero la vista, & i Monaci recuperorno il tesoro.

§. XXII.

Virginità fauorita da S. Nicolao con miracoli.

MA che dirò de i miracoli fatti in fauore delle deuote femine che sono infiniti? lascio l'intera narratione di questi all'Historie copiose, Ma non voglio tacerne alcuni più singolari, nei quali il santo ha voluto mostrar quanto fauorisca la virginità, e purità.

Cæsar. Haister. l. 8. cap. 76.

Vna dõna d'Aquisgrano trouauasi vicina à morte per i dolori del Parto; inuocò S. Nicolao, & alzãdo gl'occhi ad vna Imagine dell'istesso Sãto, ecco che la vede miracolosamẽte riuolta verso la parte del muro in dietro: temè la dõna à q̃sta vista, che forse il sãto fusse cõ lei sdegnato, ma si accorse poi, che quello faceua il purissimo Vergine Nicolao quasi per fuggir la vista di quell'atto indecente poiche se in quell'immodestia si vidde

de il Santo contrario, nell'afflittione sè lo trouò propitio:perche iuuocato il Santo partorì felicimente vn bellissimo figlio,& doppò il parto tornò l'Imagine à riuoltarsi al suo loco;Simile dimostratione fece il Santo con vn'altra donna per nome Maria la quale in Melfi di Puglia carcerata da vn suo dishonesto amante si raccomandò alla sua intercessione, & il Santo apparso ad vna donna vicina li disse,che facesse sapere à Maria come esso esaudiua le sue orationi, e la liberaua,ma non haueua voluto visitar lei per la sua dishonestà.E come mostrò S. Nicolao di fuggire i dishonesti così anche ha particolarmente aiutato qlli che l'hanno inuocato per difesa dell'honestà. Si come fù S. Bernardo Confessore, & Patrone di Nouara il quale stando in Parigi in gran pericolo di perder la verginità si raccomandò à S. Nicolao, & esso apparsoli lo fece calare da vna fenestra senza male alcuno, & lo condusse fino à Torino doue posto in vna Chiesa della B. V. lo raccomandò quiui all'Arcidiacono.

M. sc. di S. Nic. di Bari.

Atti di S. Ber. Cóf.

§. XXIII.

§. XXIII.

Altre necessità rimediate da S. Nicolao.

MA à qual bisogno non hà soccorso Nicolao? e quando è stato inuocato da i suoi deuoti che non l'habbia consolati? sino nelle ricreationi corporali, e fino ad apparirli con reuelationi mirabili eleuarli i timori. Alcuni chierici della Chiesa di S. Nicolao mangiauano insieme il giorno della sua festa & inuocato il santo che assistesse alla loro ricreatione comparue esso di subito, & li serui alla mensa, è mancandoli il vino glielo moltiplicò miracolosamẽte. Fra Ridolfo di Faenza Domenicano staua turbato p timore che la sua Religione anche piccola non venisse meno l'apparue il santo insieme con la Beata Vergine, & mostrandoli vna gran naue piena di Religiosi, li disse, che cacciasse il timore, e si consolasse perche tutti quelli erano dell ordine suo, & à suo tempo riempirebbero il mondo.

M: scr: di S.Nicolao di Bari.

Serafino Razzi vite de Sãti Domen.

§. XXIV.

S. Nicolao grato Riconoſcitore de ſuoi deuoti.

MA ſe tante ſono, e coſi ſtupende le gratie che ha fatte Nicolao à chi ſolo l'ha chiamato in aiuto quanto penſiamo ſarà ſtato e ſia per eſſer fauoreuole à chi alcuna pia opera haurà fatto per ſuo amore? è tanto grato, & ammoreuole queſto ſanto verſo quelli che li portano deuotione che S. Michele Archimandrica fa fede hauer il ſanto con ſpecial protetione tenuto conto di quelli che ſolo per deuotione di lui ſi ſon chiamati con il ſuo nome di Nicolao;e quelli che hãno portato addoſſo,ò tenuto nelle loro ſtanze per deuotione la ſua ſacrata imagine afferma l'iſteſſo Santo per propria eſperienza eſſer protetti da Dio come haueſſero in compagnia loro S. Nicolao e ſpecialmente liberarli da i lacci,e ſcandali del mõdo e farli menar i giorni quieti, e ſenza riprenſione Molto è vtile negotiar con queſto Santo come atteſtano quelli che l'hanno prouato.

S.Michel. Archim.

Per

Per questo il B. Pietro Damiano afferma nel sermone tutto in lode di questo Santo quello che à tempi suoi era in vso che in ogni pericolo di terra, e di mare, di persequtioni, di tempeste di carestie, e d'altre auuersità non vi era Santo, che più frequentemente si chiamasse in aiuto che Nicolao à segno tale che ardisce dire che doppò l'inuocatione del nome Santissimo di Maria sempre Vergine non vi è nome che più dolce, e più efficace risuoni per le bocche dei fedeli di quello di Nicolao Ma vediamo i casi particolari.

§. XXV.

Santi protetti da S. Nicolao.

SOno innumerabili gl'huomini Santi che hannopreso S. Nicolao per Auuocato, hanno fatte Peregrinationi al suo santo Sepolcro, hanno edificati, Altari, Tempi, Ospidali, e fatte per sua deuotione altre opere di carità, il racconto delle quali non appartiene alla presente Historia, e n'hanno riportato dal Santo segnalatissime gratie, e sotto

la

la sua protettione sono arriuati à gran-d'altezza di Santità.

La Gloriosa Santa Brigida peregrinando più d'vna volta al suo sacro sepelcro in Bari fù fauorita dal Santo di vna marauigliosa reuelatione in cui apparendoli tutto vnto di miracoloso olio con vna soauissima flagranza le dichiarò la causa perche scaturiua dal suo santo corpo quel sacro liquore come più à pieno scriueremo di sotto.

S Brig.l. 6.reuel.c. 103.

S.Sabino Vescouo di Cannosa in Puglia andò à visitar il sepolcro del Santo in Mira l'anno del Signor 536.e mentre oraua gl'apparue S.Nicolao che consolandolo li predisse come era tãto gradita à Dio la visita che fatta haueua al suo sepolcro,e come doppò questa vita haueria goduta seco la gloria Beata,e come dalla Santa Chiesa saria annouerato nel numero di Santi Confessori, e finalmente, che à suo tempo ambedui haueriano riposato col corpo,e protetto con l'intercessione l'istessa Città; come poi auuenne quando in Bari fù trasferito il deposito dell'vno, e dell'altro.

Hist.di S. Sabino c. 8.

S. Sergio Arciuescouo di Rauenna per la deuotione hauuta al Santo fù li-

Girol. Rub. Hist.

Rauen. Bar'to.11.

berato da vn longo esilio dalla sua Chiesa.

S.Gio.d'Ortega Spagnolo edificò in honor di S. Nicolao vn piccolo Romitaggio il che fù tanto gradito dal Santo che più volte àpparsoli,e consolatolo in diuerse necessità finalmente li reuelò la sicurezza della sua salute.

Vita di questo Santo.

S. Godeardo Vescouo nelle parti di Germania per hauer portato simil deuotione à S. Nicolao ne hebbe da lui in contracambio questa gratia segnalata di esser à sua imitatione eminentissimo limosiniero. E quell'altro Santo detto l'Apostolo de i Vādali p nome Vicelino per hauer visitata con singolar deuotione vna Chiesa del Santo meritò vdir vna musica di Angeli che cantauano le lodi di Santo Nicolao.

Crantio nella sua Sassonia .5. c. 29.

Vita di S. Tomaso scritta da Gugliel- mo Tono par.8.

S Tomaso d'Aquino quasi ogni notte si leuaua p andar à far oratione nella cappella di S.Nicolao in S.Domenico di Napoli doue fù dal Santo mirabilmente illustrato, è fauorito con eleuationi, e stasi, & altri spirituali fauori. Ma che dirò de i parenti del Glorioso S. Nicola di Tolentino i quali andati à visitar il suo sepolcro in Bari, e domandandoli

con

con voto particolare vn figlio furono nell'istesso tempo, e luogo esauditi con tanta gratia quanta dimostra la nascita del figlio santo, e simile al suo protettore nel nome, nella sãtità, e ne i miracoli.

S. Godefrido Vescouo d'Amiens venuto di Francia fino in Bari per visitar il Santo fù fauorito di veder quel miracolo fatto dal Santo in gratia sua che vna caraffina di vetro piena della miracolosa manna calpestata da i piedi ferrati di molte bestie mai potè rompersi.

Breuiar. Rom. 10. Settemb.

Sur. to. p. 7.

S. Guglielmo Fondatore del sacro ordine di Monte Vergine, & il glorioso S Francesco Fondatore della Serafica Religione andati in diuersi tempi à visitar il glorioso S. Nicolao in Bari, e tentati da due Donne infami ottennero dal Santo tanto aiuto, che habbero animo nel Castello dell'istessa Città di gettarsi ignudi nelle bragie ardenti, e di vscirne senza lesione alcuna.

Vita di S. Gugliel. Croniche di S. Fr. p. 1.

Ma che dirò di quel Pastorello che per vn mezzo pane che daua ogni giorno à i poueri per deuotione di S. Nicolao meritò che il Santo apparsoli li reuelasse l'hora della sua morte, e della sua salute? Tanto è grato questo Santo de i

Cesario l. 8. c 75.

beneficij riceuti ancorche piccoli.

§. XXVI.

Indeuoti di S. Nicolao castigati.

MA non per questo ha lasciato per contrario di castigare coloro che se li sono mostrati irreuerenti.

Gugl. Durante nel Rationale de i Diu. offic. l. 7. c. 39.

Vno Abbate haueua prohibito alli suoi Monachi il cantare vn officio proprio di S.Nicolao, & mentre i Monachi cantauano in choro, l'Abbate dormiua in letto. Gl'apparue il Santo con vn flagello, & tiratolo fuora del letto percotendolo aspramente lo strascinò per tutto il Monastero fino al choro, doue conoscendo l'Abbate il suo errore disse, à i monaci che cantassero l'Officio di Santo Nicolao perche per hauerglielo esso prohibito haueua hauuto dal Santo quel castigo. Et à i nostri tempi vn Giouane di Sardigna recusando nella Festa di S.Nicolao andar à messa cadde dalla muraglia della Città di Cagliari precipitato se bene raccomandandosi per aria al Santo, posò sopra vn scoglio senza offesa. Nell'istessa Città alcuni fabricatori

catori volendo nel giorno dedicato al Santo ſeguir il lauoro contro la voluntà del loro Arciueſcouo all'hora di terza cadde non ſolo il lauoro fatto, ma tutta quella fabrica in cui s'erano ſpeſi quindeci mila ducati.

§. XXVII.

Vna beſtia riueriſce S. Nicolao.

MA voglio far fine à queſta narratione con vn caſo belliſſimo occorſo in vna beſtia irragioneuole, acciò ſi ſappia che queſto gran Sãto ne anche le beſtie hà fatte priue delle ſue gratie; Vn'occha ſeluaggia nelle parti di Frãcia haueua riceuuto non sò qual beneficio quãdo giũto il dì de 6. di Decẽbre s'inuiò da per sè ſteſſa dalla ſelua alla Città inſieme con i ſuoi Pulcini, doue giunta ſe n'andò dritto alla Chieſa di S. Nicolao, & entrata à viſta di tutti arriuò fino all'altare, e quiui col capo inchinato baciò più, e più volte quel pauimento ſacro. In fine preſe de ſuoi pulcini il più bello, & offertolo in dono à S. Nicolao, ſi partì. La ſeguitorno tutti i ſuoi pulcini eccetto

cetto q̄llo che haueua donato al Santo i quale restò cō quiete, e silētio in Chiesa mentre la madre con gli altri se ne ritornò alla selua volendo il Signore che fino le bestie ci insegnino la deuotione, e gratitudine che si deue à questo Santo il quale ad ogni sorte di bisognosi hà fatto bene, & à i Santi, & à i peccatori, & à gl'infedeli, e fino à gl'animali irragioneuoli.

Ma quante gratie, e miracoli cosi corporali come spirituali faccia ogni giorno col mezzo della pretiosa Manna che segue à scaturire dal suo sacro corpo l'sperimēta hormai il mōdo tutto, e noi nel seguente Trattato ne scriueremo à parte. Però basti p proua, & conclusione d'ogni cosa q̄llo che canta nella colletta di S. Nicolao la Chiesa di Bari, insieme con la Chiesa vniuersale oue fà fede de i continui, & innumerabili miracoli di questo gran Santo. Et è come segue.

Deus qui Beatum Nicolaum Pontificē in numeris Decorastis, & quotidie non cessas Decorare miraculis: tribue quæsumus, vt eius meritis, & precibus à gæhennæ incendijs liberemur per Dominum nostrum Iesum Christum filium

tuum,

tuum,qui tecum viuit,& regnat in sęculo sęculorum.Amen.

Nella quale oratione è cosa notabile,e singolare che la Santa Chiesa domanda à Dio vna gratia tanto grande,& di tanta importanza com'è questa che ci liberi,e preserui dell'Incendio dall'Inferno per i meriti di S. Nicolao. Così si degni il Signor per sua bontà,& per meriti d'vn tanto intercessore fra gl'altri miracoli fare anco questo di liberar l'anime nostre dall'incendio Infernale , & condurci dopò le miserie di questa vita all'eterna beatitudine .

Quanto hò scritto sottopongo humilmente alla censura della Santa Chiesa Cattolica,& di chiumque la leggera .

IL FINE.

TRATTATO

Dell'eccellenze

DELLA MANNA

Del Glorioſo

S. NICOLAO

DI BARI.

Del Padre Gioſeppe Bonafede Luccheſe Chierico Regolare della Congregatione della Madre di Dio.

MI accingo, pio Lettore, in queſto Trattato ad vn'impreſa grata ſi bene, curioſa, e deſiderata, ma per mè altretanto ardua, difficile, e pericoloſa. Il licor pretioſo della Manna che per ſtupendo miracolo ſcatoriſce dall'Oſſa di S. Nicolao

a di

di Bari tanto ſparſo per tutto il Mondo, e tanto ſtimato, e riuerito meritamente da tutti i fedeli, facilmente alletta le menti curioſe; & moue il deſiderio di ſentirne diſcorrere, & volentieri intenderà ogn'vno la natura, & Eccellenze ſue, poiche tenendo ciaſcuno de fedeli appreſſo di ſe le carrafine di queſta Manna, non ha maggior guſto, che ſentir celebrare la ricchezza di vn theſoro, ch'anch'egli poſſede, & ſaper la virtù d'vn pretioſo Medicamento che tiene in caſa. Però dall'vna parte con gran core m'accingo à queſta fatica per il deſiderio che hò di ſodisfare alla pietoſa curioſità di tanti, che ſpeſſo interrogano che coſa è queſta Manna che ſorte di licore, & che virtù tiene.

Ma dall'altra temo non poco, & mi ſpauento perche mi vedo in queſta impreſa ſolo, & ſenza aiuto di altri, che mi preceda in vn viaggio nouo, & oſcuro con qualche lume. Oltre che il volere inueſtigare i ſecreti di Dio, e pretender con diſcorſo humano è ragioni naturali di penetrare le opere che ſono ſopra la natura, e miracoloſe qual è queſta Manna è in ſe ſteſſo coſa pericoloſa, e ſpauen-

teuole, Si che se p vna parte il desiderio mi porta, per l'altra mi ritira il timore. Ma confido però tanto nell'aiuto di questo Santo miracoloso, che oue non arriuerò io col mio ingegno, spero che giungerà esso con la sua intercessione, & quando io non facessi altro in questo trattato che cominciare, & dar occasione ad altri ingegni più fecondi di proseguire, non mi parrebbe poco già che *in magnis voluisse sat est*. Quello dunque mi par douer fare in questo trattato è andar inuestigando le cause, & qualità di questa Manna, cioè chi la produce che cosa è in se stessa di qual materia è composta, in che modo si genera, à che fine sia ordinata da Dio, che virtù tiene in se, & finalmente che effetti cagiona negl'altri.

Dalla Dichiaratione delle quali cose spero che resterà chiaramente concluso esser la produttione di questa Manna, vno de i più euidenti, & famosi miracoli, che si vedano nella Chiesa di Dio, per confirmatione della Santa fede, & confusione delli heretici, & infedeli. Ma per procedere in questo trattato con chiarezza, & fondamento è necessario,

com'insegnino le scole, che dalle cose chiare, & certe procuriamo di trarre la cognitione per le più incerte, & oscure; però poniamo prima vn breue ragua-glio del fatt'istesso,& delle sue circostanze, perche da questo habbiamo poi da cauare la materia,e gli argomenti del nostro discorso.

§. I.

Ragguaglio del Miracolo della Manna,e sue circostanze.

IL fatto dunque come in verità è occorso, e come lo raccontano li scrittori delle cose di S.Nicolao,e che subito dopò la morte del Benedetto Santo, sepolto che fù il Sacrato suo Corpo in vn Tumulo di finissimi Marmi comincior-no à scatorire due pretiosi riuoli, vno che chiamorno d'Olio dal sacro Capo,e l'altro d'acqua da i venerandi Piedi, come di sopra nell'historia si è scritto, e la B.Maria Egnacense ne vidde ò vn'altro terzo, ò vno de i due che li sembraua latte. Questi riuoli non seguirono, à scaturir di continuo, poi che quello del

latte

latte lò vidde la B.Maria vna ſol volta, e de gl'altri dui ò ha ceſſato l'vno di ſcaturire, ouero dui ſi ſon conuertiti in vn ſolo, che fino ad hoggi perſeuera, quale non eſſendo ne Olio, ne Latte, ne acqua, come poi vedremo hà vſato la pietà de fedeli per il più chiamarlo Manna.

E ne anche queſto hà continuato, à ſcatorire indeficientemente ma confor-me il beneplacito, e l'ordinatione di Dio,hora hà ſcorſo in abondanza, hora ſi è ſminuito, & alcune volte hà ceſſato affatto,come auuenne in Mira,quando i Mireſi abandonata la Città per paura de i Turchi, non vollero obedire al Santo,che apparſo à trè cuſtodi della Chieſa li mandò imbaſciata, che ritornaſſero, come di ſopra ſi diſſe, nel qual tempo, per vn'anno intero ceſsò il Sacro Corpo di ſcaturir la Manna, ſi come haueua fatto alcuni anni prima,quando i Mireſi cacciorno il lor Prelato, il quale tornato,tornò à ſcaturire la Manna.

Gio. Arch. d. Niceforo Mon. Surio To. 7.

Non ſcaturiſce queſta Manna da vn Oſſo ſolo, cioè dal ginocchio come alcuni s'ingannano, ma tutte le Oſſa del Sacrato Corpo hanno l'iſteſſa virtù, come ſi è oſſeruato, quando ſeparate alcu-

ne ossa dal restante del corpo, hanno prodotto l'istesso licore. Cosi auuenne in vn dente preso da vn Caualiero Palatino, quando staua il sacro deposito in Mira, come si è scritto di sopra, il quale posto in vn cassettino di oro, pur seguiuá à sudar la Manna senza poter mai stagnarsi, per molto che il caualiero l'inuolgesse in panni, e l istesso auuenne à quei Cittadini Baresi che da Mira portorno in Italia il Santo Tesoro, de i quali hauendo alcuni rubbato certi fragmenti delle sacrate ossa che furo due denti, & certi articoli delle benedette dita in aprir la borsa le ritrouorno tutte bagnate del Pretioso licore. Dalche si deue parimente osseruare, che lo scaturire di questa Manna, non è auuenuto in vno solo loco, ma cominciò in Mira subito sepolto il sacro corpo, che fù posto entro vna tomba di marmo è poscia mancato per le cause sopradette quando i Baresi andorno per pigliare il sacro deposito, ritrouorno che era rimasto il tumulo anco pieno del passato licore, tãto che entratoui dentro vno di essi bisognò, che natando per quello cercasse ad vno ad vno le sante

ossa, e gli giongeua il liquore poco meno che ai fianchi; ma non prima hebbero i Baresi quelle ossa benedette, che inuolte dentro vna cotta bianca di vn Sacerdote, non hauendo altro in quella scarsezza di tempo, tornornò di nuouo à scaturir la Manna, tanto che passaua la tela, e versaua in terra; e lasciò tutto bagnato quello che della Chiesa le trasportò alla naue. Finalmente posto in Bari in vn'altro sepolcro di marmo hà sempre seguito, & segue fino ad hoggi à scaturire il pretioso licore, come faceua in Mira, & come hà fatto altroue; hora da queste cose, che sono certe, & prouate, si hà da dedurre la cognitione di questa Manna, e come per ogni parte è vn grande, continuo, & euidente miracolo sù gl'occhi de fedeli. Perche, se acciò vna opera si chiami, & sia miracolosa, è necessario come insegnano i Theologi, che sia ò nella sostanza, ò nella produttione sua di tale eminenza, che in niun modo possano giungere à produrla le cause naturali, & ordinarie, se discorriamo bene, troueremo che questa Mãna, e per l'agente dal quale è prodotta, & per la sua sostanza, & per il modo con che

ſi produce è ſopranaturale, & miracoloſa.

§. II.

Chi produca la Manna nel ſepolcro di S. Nicolao.

SE prima conſideriamo chi produca queſta Manna qualunque eſſa ſi ſia nella ſua ſoſtanza. Certo è, che queſta non è altro, che virtù diuina, & agente ſopranaturale; perche vn oſſo arido incadauerito, & ſenza vita già mille, e trecento anni ſono, che ſtilli da per ſe vn fonte perenne di virtuoſo licore, non ſi troua ne ſi è trouato mai frà le virtù di natura chi poſſa darli queſto talento, ne l'eſperiēza ch'à hormai moſtrato altre oſſa, ò altro cadauero che tal licore ꝓduca ſe non per altre tanto miracolo, come nelle oſſa di altri Santi rare volte è auuenuto, e queſto anco per lo più è ſtato oſſeruato, non hauerlo fatto Dio ſe nō nell'oſſa de Santi di maggior merito; come ſono ſtati li Santi Apoſtoli Andrea, Matteo, Giouanni, Barnaba, e ſomiglianti.

Che

Che quello che dicono alcuni poterſi aſſegnare per agente naturale di queſto licore il loco freddo, humido, e ſotterraneo, quale come in altre cauerne della terra ſi vede, & l'inſegnano i Filoſofi, hà forza di traſmutar l'aria in acqua eſſendo queſti dui elementi ſimboli, & facili à tramutarſi, & queſta poi, n'ha beuuta, & attratta dalle vicine oſſa del Santo, che ſono à guiſa di ſpugna, non è merauiglia dicono, ſe ſudano in quella maniera, poiche ne i luochi ſotterranei della terra ſudano l'iſteſſi marmi, e pietre duriſſime.

Queſto dico non hà luoco ne verità di ſorte alcuna nella produttione di queſta Manna: prima perche queſta non è acqua elementare, come diremo più à baſſo; però non ſi può dire che ſia prodotta come è prodotta l'acqua. Secondo perche l'oſſa ſacrate di queſto Santo hanno queſta virtù infuſale da Dio in ſe medeſime, & non dal luoco oue giaciono, poi che, come habbiamo oſſeruato di ſopra, anche tolte, & cauate dalli luochi ſotterranei, & poſte in vaſi di oro, & inuolte in panni, che doueuano più toſto aſciugarle, e ſeccarle, pure

han-

hanno ſeguito,à ſtillare. Terzo perche ſe foſſe l'humidita ò fredezza del luocho ſotterraneo, quello che traſmuta l'aria in acqua,biſognerebbe che eſſendo ſempre vn medeſimo il loco, foſſe anche ſempre la medeſima traſmutatione, & pure habbiamo veduto di ſopra, come nell'iſteſſo loco del ſepolcro di Mira, nō ſempre ſi produceua la Manna,ma alle volte mancaua ſecondo l'ordinatione diuina come quando cacciorno il Prelato,e quando fuggirno li Mireſi, ſegno dunque che da altro agente, & da altra virtù è prodotta q̄ſta Manna che dal loco humido,e freddo. Quarto p̄che l'humidità del loco ſotteraneo,ne anco può traſmutar l'aria in acqua in vn mom to, ma fatta che ſia la cauerna,vi ſi richiede molto tempo,e molte diſpoſitioni antecedenti per far queſta traſmutatione, p̄ il combattimento de' contrarij: e pur dell'oſſa,di S.Nicolao legiamo,che ſubito poſte nel nouo ſepolcro in Mira che era di finiſſimi marmi, cominciorno à ſtillare, e poſcia trāsferite nel ſepolchro di Bari,che pure è dell'iſteſſa materia,di nuouo ſubito tornorno à ſcaturir il pretioſo liquore.Duque nō ſi può attribui-

re

re q̃sta produttione all'humidità, o fredezza del loco sotterraneo, mentre che ne il loco poteua in vn subito trasmutar l'aria in acqua, ne i marmi che non sono spungosi, ne hanno pori, poteuano tanto subito attrarla, ne meno mandarla fora in tanta copia. A questo si agiõge che se la prodottione di questa Manna, venisse dall'humidità della cauerna, bisogneria che in tutti li luochi della Cauerna, si producesse quest'acqua, il che non si vede, ma solo dal marmo scaturisce, oue sono sepolte le ossa del Santo, senza vedersi altro segno d'acqua nell'altre parti della Tomba, o Cauerna.

Bisogna dunque dire che l'Agente che produce questo sacrato liquore altro non è che vna virtù sopranaturale, & vna attiuità miracolosa, posta da Dio in quelle sacratissime ossa per occulta ordinatione, e prouidenza de suoi diuini giuditij, come poi si dirà. In quella guisa appunto che la rosa spira l'odore, e l'vua produce la dolcezza solo per propria virtù che ha dalla sua natura così le ossa di questo Santo hanno da Dio virtù di produrre questo liquor del Cielo.

Tu vero scias disse S. Nicolao alla gloriosa S.Brigida (l.6. Reu. c. 103.) *quod sicut rosa profert odorem & vua dulcedinem, sic Deus corpori meo emanandi oleum singularem dedit benedictionem.*

E l'istesso attestano altri Autori che si citeranno di sotto. Si che quando anche questa Manna fosse in sostanza cosa naturale, & ordinaria, solo questo bastarebbe per dichiararla miracolosa, il non esser prodotta da causa naturale, ne da Agente terreno.

§. III.

Che cosa sia questa Manna.

MA cresce il miracolo se consideriamo la sostanza, & la forma di questo liquore, & sodisfacciamo vna volta alla domanda tanto frequente, che fanno i fedeli, che cosa è questa Manna? & che liquore è questo? In rispôsta della qual dimanda, ch'è difficile, si deue auertire che gli Autori che hanno scritto di questo miracolo gli hanno dato varij, & diuersi nomi, perche non potendosi arriuare à conoscere

che cosa sia in verità. Quindi è ch'hora l'hanno chiamata in vn modo, & hora in vn'altro. Alcuni l'hanno dato nome di Olio. Pietro Canisio nelle note sopra gli Euangeli dice, *Vt maior fides veri corporis inuenti, & Barium allati constaret ex huiusecemodi reliquijs salutare fluxit oleum*, & più anticamente in vno instrumento di donatione fatto da Carlo Secondo Rè di Napoli alla Chiesa di S.Nicolao di Bari così sta scritto. *Ecclesiam celebrem in Baro, in qua ipsius Gloriosissimi Confessoris ossa fundunt Mirifice oleum dotare disponimus*, & il Bergomese nel suo supplemento. *Ad Sancti Nicolai tumulum olei fons prorupit*, altri l'hanno chiamato Balsamo come si legge ne gl'Hinni sacri di Mutio Sforza oue si dice.

Huc ades mitra Nicolae fulgens.
Siue te Cælum tenet, aut reuisis
Barium, sudant tua quæ salubre
Balsamon ossa.

Altri lo chiamano vnguento Emanuel Comeno Imperator di Constantinopoli (*constitutione de ferijs*) *sancimus*, dice, *vt dies sextus Decembris feriatus sit propter celebrem in miraculis, & vnguentis*

guentis ſcaturientem Nicolaum. E Metodio Arciueſcouo di Mira in vn'atteſtatione regiſtrata dal P. Antonio Beatillo nella ſua Hiſtoria l.7.c.13. più volte nominãdo S.Nicolao dice sẽpre il Magno Nicolao *Myroulits*, che vuol dire ſcaturiente d'vnguento. Pietro Angelo Bargeo nella ſua Siriade la chiamò Ambroſia: oue deſcriuendo la Chieſa di Santo Nicolao di Bari dice.

In medio ſacram, Teſtudo intercipit vrnam
Aurea, qua Diui cineres, atque oſſa ſepulti
Complexa Ambroſium ſummo de marmore fundit.
(Mira quidem ſed certa fides) iniuſſa liquorem.

Altri poi per non errare gli hanno dato nomi più generali, & comuni. Adamo di S. Victore nella Proſa di S. Nicolao la chiama vntione, *Ex ipſius Tumba manat vnctionis copia, quæ infirmos omnes ſanat, per eius ſuffragia*. Battiſta Mantouano ne ſuoi faſti la chiama pioggia odoroſa. *Funere auctio cœpit ab illius membris decurrere riuus imbris odorati.*

Il

Il Cardinal Baronio nelle note al Martirologio lo chiama licor medicinale; *Deus Opt. Max. cum multis modis Sanctorum suorum cineres illustrarit, eo etiam honore dignatus est, vt ex aridis ossibus liquorem medicamenti vim habentem ad curandas malas valetudines, & impios Agiomacos conuincendos iugiter fluere voluerit. Id quod non tantum Andreæ Apostoli, atque Nicolai, sed & aliorum complurium Sanctorum reliquijs præstitit*. Il Dottor Consaluo Duranto Vescouo Feretrano nelle note sopra le reuelationi di Santa Brigida lo chiama fõte, e liquor salutifero. *Ex Sancti Nicolai corpore vt è perenni quodam charismatum fonte stillat liquor salubris; sicut olim cum esset Myræ.* Finalmente; la più commune, e riceuuta voce con cui quasi per ogni parte del mondo hoggi si chiama è il nome di Manna nome che diedero gli Hebrei al cibo che li pioue dal Cielo, qual non sapeuano che fosse.

Si deue però auertire intorno à questi nomi, che quando gl'Autori chiamano olio vnguẽto Balsamo, e simili nõ vogliono dire che in sostanza sia tale, ma

la

miracoloſo,come diremo di ſotto. Donque non ſi può dire con fondamento che ſia acqua, mentre tante differenze tiene da quella. Ne baſta l'eſſerli ſimile nel colore,e nella fluidità,poi che infiniti liquori ſi trouano artificioſi, che hanno il colore,e la fluidità ſimile all'acqua elementare, e non ſono tali, come ad ogn'vno è noto; & come del Cielo criſtallino dicono i Filoſofi, eſſer ſimile all'acqua pura,e nõdimeno è vna ſoſtanza di gran lõga più perfetta,e ſuperiore ad ogn'altro corpo ſublunare; ſe dunque non è queſta Manna in ſoſtanza ne acqua,ne olio,ne balſamo,ne altro liquore di quei che noi conoſciamo, biſogna per mio parere concludere che ſia vna ſoſtanza peregrina, miracoloſa, e ſuperiore à quelle che ſi trouan in terra,prodotta da vna virtù ſopranaturale poſta da Dio ſuprema cauſa in quelle Santiſſime Oſſa, in quella guiſa appunto che di altre miracoloſe reliquie fatte, e portate per miracolo da gl'Angeli, ò Santi del Paradiſo, non ſi è potuto diſcerner di che materia, ò di che forma ſiano compoſte. Il volto Santo,che ſi conſerua in Lucca mia Patria,lauorato è portato dal-

dall'Angeli al Santo Nicodemo per molto che si sia diligentemente osseruato, non si è potuto penetrare, che materia sia in verità, poiche ne è legno, ne è marmo, ne è terra, ne altro misto dei nostri. L'imagine parimente della Santissima Vergine che si conserua in Roma nella Chiesa di Santa Maria in Portico della mia Religione fatta di pietre pretiose, e portata per mano de gl'Angeli nel Palazzo di Santa Galla Patritia Romana, e posta nelle mani di S. Gio. Papa, e Martire, (come scrissi nella Historia di q̄sta Sacra imagine che stampai in Napoli l'anno passato 1633.) e nō si discerne che sorte di gioie siano, poiche se ben molti la giudicano simile al zafiro, altri al giacinto, altri alla gioia detta lapis Lazaro, in verità però niuna di queste, e essendo in molte cose à queste simile, ma in molte altre differente. L'istesso si puol osseruar in altre reliquie somiglianti fatte da Dio, ò da gl'Angeli per miracolo, in molte delle quali chiaramente non apparisce di qual forma ò materia siano composte, però si conclude come sono materie miracolose esser anche noue peregrine, & incognite, à noi. Hor altre

tanto deue dirsi di questo pretioso liquore, che dall'Ossa Benedette di S. Nicolao scaturisce esser vna sostanza, & vna forma peregrina, nuoua, & non conosciuta da noi come cosa prodotta per miracolo, & per opra di Dio sopra naturale; & forsi à questo volse alludere l'Hinno che si canta nella Chiesa Toletana per la Festa di questo Santo oue si dice

Cuius tumba fert oleum,
Matres oliua nesciunt,
Quod natura non protulit
Marmor sudando partunt.

Olio diuin la Tomba sua produce.
Cagion di cui non è la madre oliua.
Quel che dalla natura non deriua
Vn marmo col sudor manda alla luce.

E più chiaramente vn'altro.

Liquor ex ossibus fluit ethereus
Stilla dall'ossa sue liquor del Cielo.

Et per questo con ragione li posero gli Antichi fedeli il nome di Manna che è voce di chi interroga che cosa è questa, & non lo sà, per denotare con il nome istesso, che è questo vn liquore incognito, & nouo.

§. IV.

§. IV.

Di che Materia si faccia la Manna.

MA già che habiamo veduto la causa efficiente produttiua di questo pretioso liquore, e la forma sua miracolosa, è ben che consideriamo ancora la materia di che si serue la virtù diuina, per far questa noua forma. Poi che suppongo non potersi dire, che sia creata di nouo dal niente, perche come dicono i Philosofi parlando naturalmente *ex nihilo nihil fit*. Dal niente nasce il niente, & che si debba ammetter per miracolo vna noua creatione, ne à noi è lecito il dirlo, nè è conforme alla dottrina delle scritture, & de i sacri Theologi, i quali ordinariamente escludono da Dio ogni noua creatione. Se dunque di qualche cosa si fà, & si compone per cosi dire questo nouo, e miracoloso liquore bisogna andar inuestigando qual possa esser la materia più proportionata e connaturale, poiche questo, è il modo ordinario d'operare, che s'ammette in Dio anche intorno alle cose miracolose,

le quali nō deuono destruggere, ma più tosto perfettionar la natura. Ma per arriuar la vera materia di q̄sto liquore è necessario che esaminiamo prima tutte le materie, che si potrebbero assegnar in questa noua produttione; e così escluse quelle che sono impertinenti resterà scoperta la vera, & legitima materia di questa Manna.

Primieramente non si può dire che serua per materia di questa Manna la sostanza della terra vicina, e molto meno di quei marmi dell'vrna attratta per miracolo, perche non è connaturale materia la terra secca per produr questo liquore ch'in se è humido, & ha più tosto dell'aqueo, & dell'aereo, ne si deue ammetter altro miracolo improportionato. Ne meno si può dire che si faccia questa Manna della sostanza dell'acqua, che per altro saria più connaturale, perche ne dentro l'vrna di Bari, ne in quella di Mira, onde hà scaturito là Manna, si trouò, ne si troua acqua, & il dire che la freddezza, & humidità del loco sotterraneo produca l'acqua, e questa si conuerta in Manna, hà in contrario tutte le instanze fatte di sopra, e l'esperienze

della

della Manna prodotta fora de i lochi ſotterranei, fra panni, e veli, & in luoghi, oue non poteua produrſi acqua, & finalmente il non vederſi in altre parti della tomba, veſtigio di acqua.

Non ſi può dire che ſiano materia di queſto liquore i vapori ne l'eſalationi della terra, perche ſenza vapori ſi produce, & ſi è prodotta la Manna, come dall'oſſeruationi poſte di ſopra è manifeſto, e l'eſalationi per la ſiccità, e calore che in ſe contengono ſono più toſto materia proportionata, à conuertirſi in foco, che in queſto liquore humido, & Aqueo,

Ne meno può dirſi che della ſoſtanza iſteſſa delle ſacratiſſime oſſa ſi ſerua la virtù diuina per traſmutarla in queſto liquore, perche ſe queſto foſſe eſſendo hormai tant'anni, che ſegue à ſcaturir queſta Manna, e cauandoſene continuamente in tanta copia, che già n'è ſparſa per tutt'il Mondo, biſogneria, che le Sante oſſa foſſero hormai deſtrutte, & ridotte al niente, & tutte conuertite in Manna, delche ne pure il minimo inditio ſi vede: e lo ſpeculare in queſto altre maniere miracoloſe non è lecito à noi.

 Dun-

Dunque se la materia di questo miracoloso liquore non è ne' la sostanza dell'ossa sacrate, ne l'essalationi ò vapori ne l'acqua, ò terra, e pure è forza che di qualche materia sia fatto, & non creato dal niente, mentre io non trouo dall'vna parte scrittori che la materia di questa Manna c'assegnino, e dall'altra non voglio esser Autore di nouità è necessario, come vsano nelle scole, che vada trouando vn miracolo somigliante à questo, e trouatolo vedere in che modo discorrono di quello i dotti; & così nel nostro caso discorriamo anche noi. Ma se cerchiamo questo miracolo non ne troueremo per mio giuditio alcuno più simile al nostro, ò più proprio di quello, che raccontano le diuine scritture ne i Giudici al Quinto doue si dice, che Sansone hauendo sete, pregò Dio, che lo prouedesse in vna carestia d'acqua, & ecco che in vn subito da vn'osso morto, & incadauerito ch'egli haueua in mano vscì vn fonte che li tolse, abondantemente la sete. Hor quest'acqua qualunque ella si fusse, è somigliante alla nostra Manna quanto all'esser prodotta per virtù Diuina, e quanto al scaturire,

Iud. 5:

&

& pullulare da vn'osso arido è morto; Hor sè sapessimo di che materia si serui Dio, per far nascer acqua, oue naturalmente non era, perche non potressimo dire che della medesima materia si serui per la nostra Manna?

Dicono dunque gli Espositori che questo miracolo espongono, e fra gl'altri il Dottissimo Abulense che più rigoroso di tutti và inuestigando è spiegãdo il senso Germano, e litterale delle scritture, che in due modi potè Dio hauer prodotta quell'acqua, ò creandola di nouo dal niente, Il che noi non dobbiamo asserire della nostra Manna, ouero seruendosi per materia dell'aria, che circondaua quell'osso, la quale con la virtù sua diuina conuertilla, & addensolla in acqua.

Abul. in Lib. Iud. cap. 5.

E certo questo se ben consideriamo è il più naturale, è proportionato modo che potesse vsar Dio, poi che non vi è cosa più facile à conuertirsi in acqua, che l'elemento dell'aria.

Nell'istesso modo dunque discorrendo noi dobbiamo dire, già che nel sepolcro, & vrna oue giaceno le osse sacrate di Nicolao, altra cosa non vi è che as-

segnar

ſegnar ſi poſſa per materia di cui ſi faccia la Manna, più propria, e connaturale dell'aria, di queſta, e non d'altro ſi ſerua Iddio per conuertirla con la virtù ſua miracoloſa in Manna. E così s'intende come in ogni loco , e nell'vrna di marmo, e fori, e fra l'oro, e fra i panni, ſempre ſi produceua la Manna: perche l'oſſa ſacrate, ouunque ſono, hanno da Dio queſta miracoloſa virtù attrahendo à ſe quell'aria che le tocca, & le circonda, traſmutarla quando piace à Dio, & conuertirla in queſto pretioſo, & miracoloſo liquore. Ma non vorrei quì che vi foſſe alcuno tanto ſemplice, che mentre ſente dire, che la materia di queſta Manna, è l'elemento dell'aria, penſaſſe che ſi toglieſſe alcuna coſa alla grandezza di queſto miracolo, o ſi ſcemaſſe vn punto l'eccellenza di queſto pretioſo licore; poiche ben ſappiamo che acciò vna coſa ſia in ſua ſoſtanza miracoloſa, non è neceſſario che ſia noua, peregrina, e ſopranaturale la materia, chè dicono remota, della quale è fatta da Dio, ma baſta che ſia tale nella ſua forma, & che Dio in materia ordinaria, e naturale introduca vna forma ſopranaturale,

e pere-

e peregrina come ſi fece nella Manna fatta à gl'Hebrei nel deſerto per mano de gl'Angeli, e nell'acqua cõuertita nelle nozze di Cana di Galilea in vino; oue la forma della Manna, e del vino era miracoloſa, e pur la materia era naturale, & ordinaria; ne per queſto ſi ſcema vn punto il miracolo, & eccellenza di quello vino con dire che il Signor lo produſſe d'acqua ordinaria, & elementare, & non di niente, che queſto è il modo più ordinario dell'operar di Dio ſeruirſi delle coſe naturali, & accomodarſi alla natura di quelle, & coſi ſenza violentar la natura operare le coſe mirabili della ſua potenza.

§. V.

In che modo ſi produca la Manna.

MA ſe vogliamo meglio conoſcere l'eccellenza di queſto miracolo è neceſſario che conſideriamo ancora il modo, che adopra la virtù Diuina per far queſta mirabil conuerſione dell'elemento dell'aria in ſi pretioſo liquore perche anche per queſto capo creſce

mag-

maggiormente il miracolo, & eccellenza di queſta Manna. Già ad ogn'vno è noto, che per traſmutare vn corpo in vn altro naturalmente parlando è neceſſario che quello che ſi hà da traſmutare, prima ſi diſponga, & che precedano molti, & diuerſi alteratiui, come per far del legno il foco è neceſſario che preceda tanto calor, tanta ſiccità, e ſimili, e per traſmutar l'aria in acqua tanta freddezza, tanta humidità, tanta denſità, & altro pche la natura non paſſa dall'eſtremo d'vna forma all'altra, ſenza il mezzo delle neceſſarie diſpoſitioni.

Dunque ſe nel miracolo della Manna s'hà da fare vna traſmutatione tanto marauiglioſa, e noua, di aria ch'è corpo naturale in vn licore, ch'è ſopranaturale e miracoloſo, come di ſopra ſi è detto biſogna ch'anche il modo che Dio adopra per far vna tanta traſmutatione, e per introdurre nell'aria tali diſpoſitiui, ſia al par dell'altre circoſtanze ſopradette nouo, marauiglioſo, e peregrino.

Ma queſto modo qual ſia, ſe ben'à Dio, e molto facile, à noi è difficile il penetrarlo; però ſe vogliamo diſcorrere conforme alle Dottrine communi, & al

modo

modo ordinario di operare di Dio, che insegnano le scole della Philosophia, & de i sacri Theologi, in due maniere si puol operare questa trasmutatione, & ambedue hanno assai del miracoloso, & del stupendo.

La prima è che la virtù di Dio infusa nell'ossa sacratissime di questo Santo immediatamente, e senza hauer bisogno di poner altre dispositioni ò alteratiui nell'aria, al solo suo contatto, & attrattione dell'elemento, le conuerta in vn subito nel licor della Manna. E questo par che ce lo persuada l'essersi vista la Mana prodotta anche in lochi calidi, & secchi in mezzo à veli, panni, & oro, i quali non poteuano naturalmente disponere in modo alcuno l'aria, in se humida, e calda per trasmutarsi in vn licore, che hà più dell'aqueo freddo, e denso, hauendo quelli più tosto qualità, & dispositioni contrarie; il che se è cosi, non si può negare, che non sia vno de i più inuditi, & stupendi miracoli che narrar si possino. Poiche vna forma, ò corpo naturale come l'aria che si conuerta in vn'altro tanto da se distante, come la Manna miracolosa, e questo senza alcuna dispositione

ne

ne antecedente , anzi in mezzo alle dispositioni contrarie, è miracolo che raro si legge,e poche volte accade.

Il secondo modo che si puol speculare per intender questa mirabil trasmutatione è che le ossa istesse del benedetto Santo per singolar priuilegio come hanno la virtù è l'attiuità per produr la Manna, così habbino anche da Dio la virtù d'indurre nella materia le dispositioni necessarie per riceuer la forma di quel liquore sopranaturale; e questo modo di dire è più conforme, à quello Axioma delle scole *qui dat esse, dat etiã consequentia ad esse*, e quando Dio da vna virtù da anche tutto il resto ch'è necessario per essercitar quella virtù. Così se all'ossa di questo Santo hà dato Dio virtù di produr la Manna bisogna che insieme gl'habbia dato virtù consequente di produr le dispositioni necessarie, senza le quali conforme alla natura delle cose, & al modo ordinario di operare,non douerebbe prodursi la Mãna. E questa maniera di operare che par più connaturale, è anche più conforme al discorso del Dottissimo Abulense, il quale nel miracolo sopradetto del-

dell'acqua, che ſcaturì da quell'oſſo, che teneua Sanſone in ſimil modo andò ancor eſſo ſpeculando.

Ma ſe è coſi benche ſia il modo più ordinario e connaturale, non ſi toglie, che non ſia ancor queſto grande, e ſtupendo miracolo, poiche chi hà mai inteſo che oſſa aride, & incadauerite habbino virtù di diſporre col ſolo ſacrato contatto l'Aere che li ſtà immediato, à conuertirſi in Manna? e ſe la Manna è forma miracoloſa, e ſopranaturale come ſi è detto, anche queſte qualità diſpoſitiue è forza che habbino del ſopranaturale, e del miracoloſo, maſſime che anch'in mezo à qualità contrarie, come ſono il calor, & la ſiccità, ſi è diſpoſta l'aria à riceuer la forma aquea e fredda della Manna, come tante volte ſi è detto.

Dunque come potranno negare i nemici del nome Chriſtiano vn miracolo tanto ſtupendo, inſolito, e grande operato da Dio nell'oſſa di queſto benedetto Santo sù gl'occhi di tutt'il mondo? come negheranno l'honore che ſi deue alle reliquie de i Santi, la virtù de i veri miracoli, che ſtà nella Cattolica Chieſa,

& il potere che tengono l'anime ſante appreſſo Iddio? diſſe bene vn Cardinale Eminentiſſimo di Santa Chieſa in viſitando il ſacro depoſito di S. Nicolao in Bari,che quando altro miracolo non ſi vedeſſe nella Chieſa di Dio, che la produttione continua di queſta Manna, baſtarebbe per confermatione della noſtra Santa fede, e confuſione dell'empij heretici, come laſciò anche ſcritto il Cardinal Baronio. Perche in uerità ſe ben ſi conſidera à produr queſta Manna cõcorrono tutte quelle circoſtanze che ponno render grande, & illuſtre vn miracolo; l'Agente che la produce è virtù Diuina,e celeſte; la ſua ſoſtanza ò forma è ſopranaturale, e peregrina,il modo come ſi produce è miracoloſo, e nouo, ſi che niente li manca, ne più ſi può deſiderar,per concluder che ſia vno de i maggiori, e più famoſi miracoli del mondo,e della Chieſa.

Mà non habbiamo ancor parlato del fine altre tanto mirabile,che hà hauuto & hà il Signor Dio, per operar vn tanto ꝓdigio,ne habbiamo detto ancora delli miracoli infiniti, che in queſta Manna, e col mezo di queſta ſi ſono operati, e con-

e continuamente si operano.

§. VI.

Per qual fine dall'ossa di S. Nicolao scaturisca la Manna.

IL pretender di penetrar col discorso humano, che fine particulare habbia il Signore Dio nell'operatione d'vn tanto, & si continuo miracolo, è temerità manifesta, e quando à tal speculatione mi volessi accingere con ragione mi si potrebbero opporre i fedeli con quello del Profeta. *Quis congnouit sensum Domini, aut quis Consiliarius eius fuit?* Chi hà mai arriuato à conoscer i sentimenti di Dio, e chi si può vantar d'esser stato suo secretario, e consigliero?

Vna cosa solo posso per certa determinare intorno, à questo, ch'è il fine generale, che suol hauer il Signore in tutte le sue opere, come insegnano i Sacri Theologi; cioè la gloria sua, l'esaltatione de suoi serui, e l'vtilità dell'anime nostre. E questi medesimi fini posso io assegnare per certissimi, se appagano per altro il lettore, hauer il Signor Nostro

nella produttione miracolosa di questa Manna: cioè che in vedendo il Mondo vn tanto miracolo, benedica,& dia gloria al nome suo, honori, & riuerisca maggiormente Il Santo glorioso, e riceuano i fedeli per questo mezzo beneficio,e salute prima in vtilità dello spirito,e secondariamente del corpo.

Ma altri fini più particulari confesso non hauer io tanto lume da Dio per poterli arriuare. Però se di questi hò da parlare per dar compimento à questo Trattato è necessario,che io faccia, come si suole nell'interpretatione delle Diuine scritture che contengono parimente i sentimenti di Dio, per intelligenza delle quali bisogna appoggiarsi al sentimento de i Santi, e de i Dottori Cottolici,e graui,che si stimano da Dio illuminati,più che alle proprie speculationi,o discorsi: Il medesimo debbo far per intendere, & dichiarare i sentimenti,e fini di Dio nel operar il miracolo di questa Manna. Però registrarò in questo luoco quanto trouò hauer scritto gl'Autori in questa materia,poiche altra sodisfatione non posso dare ai deuoti lettori, E pero vero, che tutt'i fini

che assegnano diuersi Autori,si riducono ad alcuno de i sopradetti, che sono Generali,e certissimi,cioè alla gloria di Dio,all'esaltatione di S.Nicolao, & alla nostra vtilità , come considerandolo il lettore potrà chiaramente conoscere.

Ma fra tutti gl'Autori che scriuendo di questo miracolo apportano qualche fine, e qualche ragione di esso, mi par che si debba il primo luoco all'estatica Santa Brigida tanto illustrata dalle Diuine reuelationi.

Questa trouandosi à visitar il sepolcro di questo Santo glorioso in Bari come si dice nel libro 6. delle sue reuelationi cap.103. si pose tutta raccolta in Dio , & ammirata alla vista di quel continuo, & euidente miracolo, à contemplarne le ragioni della Prouidenza Diuina. Quando rapita al suo solito in vna estasi di Paradiso,si vidde venire auanti vna persona in maestà gloriosa che stillaua da tutte le parti del corpo pretiosissimo olio, e spiraua vna flagrãza,& odore del Cielo , la quale manifestãdo alla Santa se stessa è molte ragioni di q̃sto miracolo li disse. *Ego sũ Nicolaus Episcopus,qui appareo tibi in tali spe-*

Reuel. S. Brig.l.6. c.103.

cie, ſicut diſpoſitus erã in Anima, dum viuebam. Nam omnia membra mea ita habilitata, & flexibilia erãt ad ſeruitiũ Dei, ſicut res uncta qua flexibilis eſt ad opus poſſidentis, & ideo laus exultationis ſemper erat in anima mea, & in ore meo prædicatio Diuina, & in opere patientia propter virtutes humilitatis, & caſtitatis quas præcipue dilexi. Sappi ò Brigida dice il Santo che Io ſono il Veſcouo Nicolao, il quale per ordinatione diuina mi ti dimoſtro in queſta ſembianza eſteriore, qual fui già nel interiore dell'Anima mia, mentre viueuo in terra. Perche tutte le membra mie erano coſi piegheuoli, e facili à mouerſi nel ſeruitio di Dio com'vn inſtrumento vnto con olio, è facile ad eſſer maneggiato dall'artefice; però nell'anima mia haueuo ſempre il giubilo, & l'eſaltatione in Dio, nella mia bocca la predicatione della Diuina parola, & nelle mie operationi la patienza, & queſta per conſeruare l'humiltà, & la caſtità virtù che ſopra l'altre ſingolarmente amai, & ſoggionſe poi. Non coſi auuiene hoggi in quei del mondo, doue le oſſa di molti perche ſi trouano aride, e priue de hu-

mor

mor diuino,e di deuotione, perciò percotendosi insieme mandano sono,e stridore di vanità, sono inhabili à produr frutto di Giustitia,e di santità,& à gl'occhi di Dio sono abomineuoli. Ma Tu ò Brigida voglio che sappia che in quella guisa appũto che la rosa mãda fora l'odore,e l'vua la sua dolcezza, cosi il mio Signore hà dato all'ossa mie q̄sta benedittion singolare di scaturir questo olio. Essendo che la Maestà sua Diuina non solo honora i suoi eletti in Cielo,ma gli glorifica,e gl'esalta ancora in terra, per edificatione di molti, & acciò participeno anch'altri della Gratia à loro conceduta da Dio.

Tanto disse Santo Nicolao Glorioso à S. Brigida, dalle parole del quale che vengono dal Cielo apparisce come il fine hauuto da Dio nella produttione di questa Manna è stata non solo l'vtilità nostra, ma l'esaltatione di questo suo seruo, & amico tanto Diletto,e per mostra delle singolari virtù di che fù dotata quella purissima anima quando visse in terra,della patienza,humiltà, castità che nasceuano, come frutti dalla singolar pietà,e deuotione verso Dio,che à

guisa di pretioso humore, rendeua feconda, e fruttuosa la pianta di quella Santissima Anima.

Greci nel Menologio.

Nel Menologio de i Greci si legge vn'altra ragione che dalle reliquie di questo Santo esce la Manna acciò possa esser honorato da tutto il Mondo, perche essendo costume di S.D.M. honorare i suoi serui più particolarmente in quei luoghi oue i corpi ò le reliquie loro si conseruano, S. Nicolao che voleua il Signor fosse honorato da tutto il Mondo come à tutto il mondo haueua giouato, non potendosi spargere in ogni parte le sue sacrate ossa, ordina che stillino questa Manna, che come pretiosa reliquia del Santo in ogni parte del mõdo si diffonde, e così in ogni luogo porta la memoria, & il nome di S Nicolao.

S.Anton. 4 p. sum. Hist.

S. Antonino Arciuescouo di Firenze nella quarta parte della sua somma Historiale, dice, che fra tutte le virtù di questo Santo fù singolare, e molto accetta al Signor Iddio la misericordia che vsò verso i poueri, come nella sua Historia si legge, e che però essendo l'olio simbolo della misericordia ha dato virtù alle sue santissime ossa di stillar

vn

vn fonte perenne di olio per mostrare della eminente carità, e misericodia, che hebbe questo Santo; Al che par che alluda mirabilmente quella Profetia d'Isaia 58. *Cum effuderis esurienti Animam tuã, & animam afflictam repleueris, requiem tibi dabit Dominus, & ossa tua liberabit, & eris sicut fons aquarũ cuius nõ deficient aquę*. Parole che quasi hauesse il Profeta preuisto il miracolo di questa Manna sembrano all'istesso Santo predette con dire. Doppo che hauerai pasciuto l'affamato, e cõsolato l'afflitto il Signore ti darà riposo, libererà le ossa tue, e sarai come vna fontana d'acqua indeficiente.

Is. 58.

Il Deuotissimo Gio. Lanspergio in vn sermone di questo Santo con vn somigliante pensiero dice che il Signor fà scaturir questo pretioso olio simbolo di misericordia, acciò noi prendiamo animo di domandar à Dio la misericordia per mezzo di questo Santo che sembra vn fonte di misericordia ma le sue parole sono queste. *Cum Nicolaus sepultus corpore fuisset circa eius caput fons capit scaturire olei quo in vita virũ misericordiarum fuisse illum Deus palam*

Gio. Lanspergio serm. di S. Nicol.

omnibus faceret, atque in necessitatibus, ac Tribulationibus nostris se per illius interuentionem inuocandum doceret; congruum namque est misericordiam à misericordissimo Deo intercessione viri misericordiarum impetrari.

Dam. ser. 2. de S. Io.

Il B. Pietro Damiano parlando in vn sermone della Manna, che scaturiua dal sepolcro di S. Gio. Euangelista porta vna ragione, che vale ancora nel caso nostro, & è, che il Signore fà, che nel sepolcro stillino l'ossa del Santo pretiosa Manna, acciò i fedeli comprendino quali sian per esser gl'honori, e le delitie che godon i Santi, e particolarmente i Vergini in Paradiso luogo destinato alla gloria, se nel sepolcro luogo di corruttione, e di putredine stillano liquor del Cielo? *Ecce*, dice, *quid meretur pudicitia Virginalis, ecce quanta magnitudinis est integritas inuiolata carnis. Videte fratres mei, considerate, perpendite quid delitiarum incorruptio carnis habeat in cælo, si cælestem liquorem germinat in sepulcro? quãtis illic honoribus sublimetur Beata Virginitas, vbi nimirum sola est gloria, si, & in loco fætoris, atque putredinis tam mirabiliter est gloriosa?* Ecco che cosa

merita la pudicitia virginale,dice questo Santo, ecco di quanta eccellenza è l'integrità della carne inuiolata. Vedete fratelli miei,considerate, ponderate che delitie hauerà in Cielo la carne incorrotta, se fino nel sepolcro stilla liquor del Cielo? con quanti honori sarà esaltata la Virginità Beata, oue altro non è che gloria, se tanto è gloriosa in vn luogo di putredine,e di fetore.

E che lo stillar di questa Manna pretiosa possa esser inditio della candida Verginità del Santo par che volesse dimostrarlo il Signore alla Beata Maria Egniacense,quando li fece veder le reliquie di S.Nicolao,che da ogni parte scaturiuano riui di puro, e candido latte inditio, e simbolo della purità, e candidezza della Virginità tanto specialmente da questo Santo Amata: come esso medesimo reuelò à Santa Brigida. Che se destrutte le Città nefande di Gomorra, e di Sodoma, dicono molti Autori, che nella valle, oue erano le ceneri di quei peccatori infami scorse vn lago di acque fetide,e salse in segno dell'impudicitia di quelli; Ben possiano credere noi che dalle ossa Santissime di S. Nico-

Giacomo di Vitria, co l. 2. vita della B.M.

Simon Maiolo ne i giorni cacolari colloq. 12.

lao scorra vna fonte d'acqua odorosa,e dolce in segno, e premio della sua candidezza,e purità.

Il Cardinal Cesare Baronio nelle note al Martirologio Romano assegna vn'altra ragione di questo miracolo, & è che trouandosi molti Heretici che sfacciatamente negano douersi honorare le sacre reliquie de i Santi;il Signor che tien protettione particolar dell'honor de suoi serui, hà voluto che l'ossa di Santo Nicolao come d'altri Santi stillino con perpetuo miracolo questo celeste liquore,acciò i nemici de i Santi vedendo così manifesti miracoli restino conuinti,e confusi. *Deus Opt. Max.* dice, *cum multis modis Sanctorum suorum cineres illustrarit eo etiam honore dignatus est,vt ex aridis ossibus liquorem medicamenti vim habentem ad curandas malas valetudines,& impios Agiomacos conuincendos iugiter fluere voluerit. Idque non tantum Andreæ Apostoli ac* Nicolai, *sed & aliorum complurium Sanctorum sacris reliquijs præstitit.*

Baron. nelle note al Martir.

S. Michel Archim. Atti di S. Nicolao.

Finalmente che habbia data il Signor alle ossa di questo Santo virtù di scaturir qsta manna per vtilità de i fedeli,per

risa-

risanar le loro infirmità, per consolarli nelle afflittioni, per inuigorirli nelle tentationi,& auersità molti, e graui Dottori l'affermano, e le quotidiane esperiènze lo dimostrano.

S. Michele Archimandrita tante volte mentouato parlando di questo pretioso liquore dice. *Corpus Nicolai in sua Sancta Ecclesia sepultum, effudit statim liquorem odoriferum depellentem quidem omnem contrariam, & corruptiuam virtutem, largientem autem saluatricem, & mala dipellentem sanitatem.*

Il Bergomense nelle sue Croniche dice. *Ad Sancti Nicolai tumulum olei fons prorupit, quo liniti sanabātur ceci, surdisque auditus praestabatur, ac debilis quisque serpes fiebat, vnde innumerabiles populi ad eum cateruatim ferebantur.*

S. Antonino Arciuescouo di Firenze dice. *Ex eius sepulcro honorifico due fontes manarunt statim post eius sepulturam vnus oleum fluens ex parte capitis, alius aquam ex parte pedum, ad sanitatem proficui.*

Molti altri scrittori attestano il medesimo che longo saria registrarli ma meglio si farà ciò manifesto da i mira-

S. Anton. sum. Hist.

Giac. Fil. Bergom. l. 9.

coli

coli particolare fatti da Dio per mezzo di questo celeste liquore, i quali ponno ridursi à dui capi; alcuni sono stati fatti nella Manna istessa per ponerla appresso il mondo in maggior reuerenza, e stima come cosa miracolosa, & accreditata da Dio, & altri per mezzo della Manna in varie persone che l'hanno diuersamente vsata, e de gl'vni, e de gl'altri, ne narraremo in questo luogo alcuni con la solita breuità.

§. VII.

Miracoli fatti da Dio per accreditar questa Manna.

NOn ha dubio che il miracolo maggiore che più di tutti rende pretiosa, & ammirabile questa Manna è la maniera stupenda della sua produttione, e l'ecceder, e quanto alla sostanza, e quanto al modo ogni virtù di natura, come di sopra s'è dimostrato; ma perche non tutti considerano, ne penetrano queste marauiglie ha voluto il Signore operare altri miracoli ancora più facile ad esser considerati, e capiti da ogn'uno.

Quel giorno istesso nel quale i Baresi fecero in Mira la ricca preda di quel sacrato tesoro hauendo vn Sacerdote per nome lupo riceuto da i monaci della Chiesa di S. Nicolao vna carassina di Manna, doppò hauerla baciata la ripose sopra vna certa colonna di marmo: in tanto staua pascendo la sua deuotione con veder, & cercar diuerse memorie appartenenti al Santo: quando ecco che per dispositione di Dio la carassina senza esser tocca da alcuno si vede cader da quell'altezza in terra, e percoter nel marmo oue giaceua il Santo corpo. Pēsò il Sacerdote che si fosse fatta in mille pezzi, ma mirandola bene vidde, che l'haueua preseruata il Signore, ne haueua riceuto quel vetro in alcuna parte minima offesa: miracolo che fù da Baresi interpretato come vn conforto del Cielo, che gl'animaua à proseguire il Santo, e pretioso furto che disegnato haueuano.

Sur. to. 7. Niceforo Mon co. Gio. Archidiac.

Simil miracolo auuenne à S. Godefrido ò Gottifredo Vescouo di Amiens in Francia, il quale andato à visitar in Bari il sepolcro del Santo, e riceuta vna carafina della pretiosa Manna se la pose al

N c[illegible] lao da Saisons nella vita di questo Santo.

collo

collo come vna pretiosissima Gioia: volse il Signore che dal collo li cadesse in terra senza accorgersene il Santo se non doppò molto tempo, quando cercandola la trouò che non solo non s'era spezzato il vetro, ma essendoui passati per sopra i caualli con i lor piedi ferrati, ne anche l'haueuano fatto offesa.

Antonio Beat. vita di S. Nic. l. 6. c. 3?.

Ma non meno stupendo fù il caso quando fatto in pezzi il vetro non si spandeua la Manna. Occorse in Napoli l'anno 1600. quando venute da Bari certe carassine di Manna ad vn deuoto di questo Santo chiamato Gentile Firmiano aprendo la scatola oue erano riposte s'auuidde che la maggiore di quelle era fatta in pezzi, & il sacro liquore con noua marauiglia staua senza spargersi nell'istessa figura circolare somigliante al vasetto; mostrò il miracolo ad vn Religioso di S. Francesco il quale stupito s'inginocchiò, e recitate alcune orationi s'accostò per pigliar quella Manna, e riporla in vn'altro vasetto, & ecco nouo stupore, che tolti i pezzi del vetro alzò sopra la sua mano la Manna liquida come acqua pura che tuttauia consisteua nella figura sua rotonda, e

cosi

cosi la ripose destramente à poco à poco in vn'altro vaso.

Ma quante volte ha fatto il Signore miracolosamente multiplicar la Manna ed anche apparir oue non era?

In Bari si trouaua vna Monaca nel Monastero di Santa Chiara tanto deuoto del Santo, che sempre teneua appresso di se il liquor della sua Manna, riuerendolo, baciandolo, adorandolo, & ricorrendo all'vso di quelle in tutte le sue necessità. Vna sera auuenne che mentre giua à riposarsi andata per baciare al solito la caraffina della Manna pretiosa, trouò che nõ ve n'era dentro ne pur vna goccia. Stimò il caso per disgratia, & infortunio suo, & affliggẽdosi si prostrò in terra, e domandaua perdono al Santo se colpa hauesse hauuto lei ò di negligẽza, ò di poca deuotione in non preuedere quel mancamento, e prometteua la mattina seguente prouedersi subito di noua Manna. Quando ecco che gradendo al Santo il pietoso affetto della sua deuota vidde la Monacha miracolosamente cõparir la Manna, & empirsi il vetro che prima era voto, & asciutto.

Nell'istessa Città vn deuoto Giouane

chia-

chiamato Guidotto Olina volendo empir di questa pretiosa Manna vn vaso di Cristallo, che teneua più grande delle carassine ordinarie prese alcune di queste dateli dai custodi del Tempio chiamò vn Sacerdote perche le riuersasse nel vaso accennato. Si accinse quello all'opera, & ecco mirabil cosa à pena entrò la prima gocciola in quel vaso, che subito miracolosamente crescendo empì tutto il vaso con stupor di ambidui, i quali con maggior deuotione custodirono quel liquore doppiamente miracoloso.

Altre volte poi per contrario si è trouata questa Manna custodita da persone indegne mancare, e sparire come auuenne à due peccatori, che andando con la carassina della Mãna in petto à commetter peccato di dishonestà dopò l'errore trouorno l'ãpolline vote, & asciutte come se mai vi fosse stato liquore alcuno.

Ad vn'altro deuoto di Santo Nicolao perche dubitò se la Manna che dispensauano i Custodi del Tempio era vera Manna, ò acqua pura lo punì il Santo con far che vna carassina che esso ne custodiua

ſtodiua vera, e ſicura pigliaſſe vn horribil fetore. Il che accortoſi il Giouine, che deriuaua per caſtigo delle ſua incredulità correſſe ſe ſteſſo, e domandato perdono al Santo. e cacciato da ſe il dubio, ſi partì dalla Manna il fetore, e tornò chiara ſana, & incorrotta come prima.

Di queſti, e ſomiglianti miracoli che ſi leggono appreſſo li ſcrittori, e ſi narrano occorſi ogni giorno dalle perſone deuote patria narrarne Io in maggior numero, ma per non tediare con la proliſſità i lettori, e per non ſcriuer coſe non anche autenticate, & approuate da i Superiori, baſteranno quelli, che ſi ſono narrati per dimoſtrar, come il Signor Iddio anche con ſpeciali miracoli ha voluto accreditare, & eſaltare queſto pretioſo liquore: Perciò è degniſſima di ſomma lode, e di infinito encomio la pietoſa cerimonia, che vſano nella Città di Bari, oue ſi porta per la Città da i Sacerdoti in vaſi d'argento con lumi, e con honore la pretioſa Manna, quando da qualche infermo è richieſta; in quell'iſteſſa maniera che portar ſi ſogliono le reliquie Sante, e miracoloſe, e con l'iſteſſo

gran prestezza battezzare preparandola più per la tomba, che per la culla. Era già tutta fredda come vna morta, ne poteua succhiar pur vna goccia di latte. Ste in questa maniera tre giorni, doppò i quali ricorsi alla Manna di S. Nicolao glie n'infusero nella bocca alcune goccie; ed ecco mirabil cosa! che nel riceuer la Manna riceue vigor, e vita, comincia à succhiar il latte, è si fà sana

L'istessa Duchessa trouandosi inferma di grauissimo male di gola con ardentissima febre senza poter prēder, ne medicamento, ne cibo, beue alcune gocciole della Manna pretiosa, & nell'istesso tempo inghiottita la Manna potè pigliar quanto le dauano per bocca, e si fè sana.

Monsignor Antonio Puteo Arciuescouo di Bari era per grauissima infermità all'estremo della vita; beuè deuotamente vn poco della Manna, & nell'istesso instante si rihebbe in maniera, che fù da i medici giudicato euidente miracolo, & il bon Prelato fatto sano ne fece appender all'altar del Santo vn quadro d'Argento à perpetua memoria.

Vn cittadino Barese per nome Scipione

ne haueua nel collo vna podraga tanto maligna, che da i medici disperato era, sententiato à morte; ricorre alla Manna di S. Nicolao, si vnge con quella il loco del male, e nello spatio di tre hore esce dal letto sano.

F. Felice da Montalcino Religioso, e Predicatore Agostiniano trouandosi nella Città di Bari testificò palesemente, come essendo egli per vna grauissima infirmità giunto vicino à morte, e già disperato da i medici, ricordandosi delle marauiglie, che operaua il Signor col mezzo di questa Manna pretiosa se ne fece portar vna caraffina, e beuutane vn poco nell'istesso instante si partì ogni male.

Vn Chierico della Chiesa di S. Nicolao di Bari per vn grauissimo dolor di core, che di repente l'assalì cadde in terra mezzo morto; i medici correndo trouorno tanto estenuata la virtù naturale, che li diedero sentenza di morte. Ma non prima posero per bocca al moribondo alcune gocciole di Manna, che apparendoli il Santo con dirli, che beuesse pure di quel pretioso liquore, e non dubitasse, e dandoli la sua benedittione

guarì in vn ſubito da ogni male.

Ma che dirò delle piaghe graui, e diſperate che toccate da queſta Manna in vn tratto ſpariuano?

Vn Religioſo Capuccino nel conuento di Taranto haueua in vn braccio vna piaga tanto incurabile, che per ordine de i medici doueua tagliarſi il braccio per non perder la vità; ſi trouò à queſto ſpettacolo il commiſſario Generale della Religione, e moſſo à pietà preſe alcune caraffine di Manna, che teneua come pretioſe reliquie, n'infuſe nella piaga alcune gocciole, ſubito l'infermo s'addormentò, e nel ſonno recuperò la ſalute.

Vn medico d'Otranto haueua patito per dui anni vna piaga fra vn'occhio, & il naſo tanto putrida, che generaua vermi; appena l'vnſe con vna goccia di Manna, che ne guarì in vn momento.

Vn Notaro Leccese per lo ſpatio di 18. anni hauea ſofferto nella gamba deſtra vna piaga incurabile. Mandò à Bari per vn vaſetto di Manna, & hautala ſi vnſe vna ſera con gran deuotione il loco del male, & andato à letto la mattina ſi leuò ſenza trouar nella gamba altro che

il ſegno del male in memoria del miracolo.

Il P. Giacomo Sallazar della Compagnia di Giesù venuto di Spagna à Bari per viſitar il Sepolcro del Santo à nome di S. M. Catolica D. Filippo Secondo, fù aſſalito da vna grauiſſima infirmità in Bari, che fù vna poſtema ſul core tanto fetente, e putrida, che i medici li diſperarono la vita. Vna ſera con gran deuotione beuè vn poco della miracoloſa Manna, e la mattina fù talmente ſano, che andò à celebrar la Meſſa all'altar del Santo in rendimento di gratie.

Ma non ſolo ne i mali particolari è ſtato efficaciſſimo remedio queſta benedetta Manna, che anche in molte influenſe generali quando le Città intere per qualche male periuano; ricorſe à queſto refugio hanno trouato medicina, e ſalute.

Nella Città di Bari l'anno 1605. corſe vn'influenza generale di male di occhi, che à molti tolſe la viſta. Ma ricorrendo al medicamento del lor Santo protettore con vngerſi gl'occhi con queſta Manna, molti non ſolo ſi preſeruorno, ma ſi racccontano più di cento,

che già persa la vista con questo Celeste liquore la recuperornò.

Ma più notabile è quella, che si legge nelle lettere annali descritte delle parti dell'India da i Padri della Compagnia di Giesù.

Nel vastissimo Regno del Brasile l'anno 1597. correua vn influensa di peste contagiosa, che à molti tolse la vita. I Padri della Compagnia hauendo con loro le carassine della Manna corsero alla virtù di queste, e si posero ad vngere quanti poteuano, e tutti quelli che vnsero con questa Manna recuperorno la salute, e la vita.

In Napoli parimente nell'vltimo incendio del vessuuio racconta l'Abbate Giulio Cesare Braccini nella sua relatione, che in Resina luoco vicino al vesuuio, mentre calaua dalla montagna quel fiume di foco, vn sacerdote pose intorno ad vna vigna per sicuro riparo alcune carassine della Manna di S. Nicolao con alcune rose benedette del Santissimo Rosario. Fù miracolo, che tutte l'altre vigne vicine restorno abrugiate dal foco, e questa sola rimase libera, e salua.

Ma

Ma più notabile, e bella fù la gratia fatta ad vna naue intera di Nauiganti Questa andando verso Venetia diede in alcune secche di Schiauonia assai lontane da terra: erano per il caso disperati tutti della vita, quando vn Gentilhomo Barese deuoto di S. Nicolao per nome Gio. Pietro Dottola portando seco alcune caraffine di Manna ne prese vna, e con vn filo dalla sommità del vascello la calò nel mare. Mirabil cosa: cominciò subito quell'ampollina à mouersi da per se, e come hauesse seco lo spirito del Santo Protettore prese à far forza alla naue, e la condusse per alcune stradelle strauaganti, & impossibili à ritrouarsi senza manifesto miracolo, finche libera, e sicura la condusse in alto mare senza pericolo, e senza male di alcuno.

Anton. Beat. l. 6. c. 10.

Ma non voglio tacere il soccorso che hanno trouato in questa pretiosa Manna le deuote femine quando ne i dolori de i parti stauano senza remedio humano.

Vna deuota donna per nome Giacoma Sorella del Padre Antonio Beatillo della Compagnia di Giesù, che poi scris-

se

ſe il miracolo ſtaua per i dolori del primo parto tanto anguſtiata, che tutti la teneuano per morta: ne ſi trouaua remedio, che li giouaſſe. Il ſuo fratello che era preſente vedendo, che di poco in poco ſi auuicinaua al morire corſe al ſuo Santo Protettore, e li fè portare da vn Sacerdote della Chieſa di S. Nicolao vn poco della Santa Manna, la quale portata, e beuuta dall'inferma nell'iſteſſo tempo vſcì dal pericolo, e partori felicemente vn figlio.

Vn'altra Donna per nome Martia andò da Molfetta ſua Patria à Bari à viſitar il Santo, & auuenne, che eſſendo grauida di otto meſi in circa forſe per il moto del viaggio le morì nel corpo la creatura. Tornata à caſa aſſalita da gran dolori, & appreſſo con vn grandiſſimo fetore, che da ogni parte ſpiraua fù da i medici diſperata di viuére. Eſſa piena di fede diſſe, che ſe quel male gl'era venuto per hauer viſitato S. Nicolao l'iſteſſo Santo l'haueria riſanata. E così fù, perche cercata vn poco della Manna del Santo, e beuutala nell'iſteſſo tempo partorì la creatura, & eſſa vſcì libera da ogni pericolo.

E que-

E questo è quanto mi è parso di scriuere de i miracoli, & eccellenze di questo pretioso, e Celeste liquore à gloria del Signor Iddio Autor d'ogni bene, e del suo Amico Diletto Santo Nicolào ài quali sia gloria, & honore per tutti i secoli.

Quanto hò scritto sottopongo humilmente alla correttione della Santa Chiesa Cattolica, e di chiunque la leggerà.

IL FINE.

HYMNVS, ET ANTIPHONÆ PROPRIAE,

Per Hebdomanum distributæ, quæ pro commemoratione Sancti Nicolai ad Matutinum, & Vesperas recitantur in ipsius Barensi Ecclesia.

HYMNVS. AD DIVVM NICOLAVM.

O Beate Nicolae.
Nos ad portum maris trahe:

De mortis angustia.
Trahe nos ad portum maris:
Tu qui tot auxiliaris,
Pietatis gratia.
Dum clamarent, nec in cassum:
Ecce quidam dicens, adsum
Ad vestra presidia.
Statim aura datur grata:
Et tempestas fit sedata:
Quieuerunt Maria.
Ex ipsius tumba manat:
Vnctionis copia.
Quę infirmos omnes sanat,
Per eius suffragia.
Nos qui sumus in hoc mundo.
Vitiorum in profundo,
Iam passi naufragia.
Gloriose Nicolae
Ad salutis portum trahe:
Vbi pax, & gloria.
Ipsam nobis vnctionem:
Impetres à Domino Prece pia.
Qua sanauit lęsionem:
Multorum peccaminum in Maria.

Cu-

Cuius festum celebrantes
Gaudeant per sæcula,
Et coronet eos Christus
Post vitę curricula. Amen.

AD MATVTINVM.

ANTIPHONAE.

Dominica Die.

COpiosæ charitatis Nicolae Pontifex, qui cũ Deo gloriaris in cæli palatio, condescende, supplicamus, ad te suspirantibus; vt exutos graui carne pertrahas ad superos.

Feria secunda.

Nobilissimis siquidem natalibus ortus, velut lucifer Nicolaus emicuit.

Feria Tertia.

Postquam domi puerilem decucurrit ætatem, Mundi huius spretis oblectationibus, Christi se iugo subijciens documentis sanctis suum præbuit auditum.

Feria Quarta.

Pudore bono repletus Dei famulus sumptibus

bus datis, stupri nephas prohibuit.

Feria Quinta.

Auro virginum incestus: auro patris carum inopiam: auro prorsus vtrorumq; detestabilem infamiam Dei seruus ademit Nicolaus.

Feria sexta.

Innocenter puerilia iura transcendens, Euangelicæ institutionis discipulus effectus est.

Sabbato.

Gloriam mundi spreuit cum suis oblectationibus: Et ideo meruit prouehi ad Summum Sacerdotis gradum.

AD VESPERAS.

ANTIPHONAE.

Dominica Die.

O Christi pietas, omni prosequenda laude; qui sui famuli Nicolai merita longè, lateq; declarat: nam ex eius Tumba oleũ manat, cunctosq; languidos sanat.

Fe-

Feria secunda.

Beatus Nicolaus adhuc puerulus multo ieiunio macerabat corpus.

Feria Tertia.

Ecclesiæ sanctæ frequentans limina sacra, pectori condebat mandata.

Feria Quarta.

Iustè, & sanctè viuendo, ad honorem sacerdotij meruit promoueri diuinitus.

Feria Quinta.

Amicus Dei Nicolaus Pontificali decoratus infula, omnibus se amabilẽ exhibuit.

Feria Sexta.

O per omnia laudabilem virum, cuius meritis ab omni clade liberantur, qui ex toto corde quærunt illum.

Sabbato.

O Pastor ęterne. O clemẽs, et bone Custos, qui dum deuoti gregis, preces attenderes, voce de lapsa de cęlo, Præsuli Sanctissimo digum Episcopatu Nicolaum ostendisti tuum famulum.

℣. *Ora pro nobis Beate Pater Nicolae.*

℟. *Vt digni efficiamur promissionib. Christi.*

ORE-

OREMVS.

DEus, qui Beatiſſimum Nicolaũ glorioſum Confeſſorem tuum, atq; Pontificẽ innumeris decoraſti, & quotidie non ceſſas decorare miraculis, tribue nobis quæſumus, vt eius meritis, & precibus à gehẽnæ incendijs, Et à periculis omnibus liberemur. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum &c.

Tractatus iſte de ſacro liquore vel Manna S. Nicolai, eiuſdemque miris effectibus vndique pietatem ſpirans, cum nihil contineat quod fidei orthodoxæ, vel moribus contradicat, poteſt imprimi.

M. Fr. Dominico Grauina Ord. Præd. Cur. Archiep. Theol.

IMPRIMATVR,

Alexander Lucianus Vic. Gen.

In Napoli, Per Franceſco Sauio 1639.